

***Istituto Superiore di Scienze Religiose
«Italo Mancini»
Urbino***

***Fondamenti teologici e spirituali
dell'Ortodossia***

Natalino Valentini

A. Ac. 2025-2026

FINALITA'

- Favorire la conoscenza di alcuni nuclei essenziali della teologia e della spiritualità ortodossa (slavo-russo in particolare), tenendo conto dello sfondo culturale, antropologico, filosofico, mistico e spirituale.
- Accrescere una più profonda sensibilità, competenza e spiritualità ecumenica sull'Ortodossia.
- Prospettiva ecumenica, simbolica e sapienziale.
- Lo sviluppo del corso terrà conto della ricca Tradizione patristica e ascetica, ma anche del contesto culturale europeo moderno e contemporaneo nel quale si colloca la presenza ortodossa, favorendo una conoscenza diretta dei principali teologi ortodossi del XX secolo

1. *La nascita della Slavia ortodossa*

- La questione della lingua e la *Slavia ortodossa*
- Cenni storici sulla *conversione degli Slavi al Cristianesimo*
- Tradizione e tradizioni nell'Ortodossia
- Le Chiese ortodosse, i patriarcati e le autocefalie
- Che cos'è l'Ortodossia? Forme dell'identità slavo-ortodossa
- Culto, religione e cultura

2. *Fondamenti dottrinali dell'ortodossia: verità e bellezza*

- La via simbolica della conoscenza
- Ragione, conoscenza e contemplazione della verità
- Verità e conoscenza mistica
- Le forme della verità ortodossa: mistica, apofatica e antinomica
- Teologia della bellezza nell'Ortodossia
- La bellezza nell'iconografia e nella liturgia
- Filocalia, esicasmo e vita ascetica
- Teologia, filosofia e mistica del cuore
- Forme della santità e della preghiera
- Il pellegrino russo, l'esicasmo e la gloria del Nome

3. *La vita liturgica e sacramentale*

- Filosofia del culto e antropodicea ortodossa
- La divina liturgia come mistagogia ecclesiale
- Sacramenti e riti: liturgia, trasfigurazione e vita sacramentale
- La dinamica cristologica dei “Divini Misteri”
- Ministeri e carismi nella Chiesa ortodossa
- Il carattere mistico ed etico dei sacramenti
- Matrimonio e spiritualità nuziale
- La santificazione della realtà

4. *Ecclesiologia ortodossa e sinodalità*

- Unità di Dio e unità della Chiesa: il principio ortodosso di sinodalità
- La *sobornost* nella teologia russa
- Ecclesialità ecumenica e sinodalità
- Sinodalità ed ecclesiologia di comunione
- L'amicizia nell'ecclesiologia slava

Questioni preminenti oggetto del Corso

- Forme dell'identità slavo-ortodossa:
- *la nascita della **Slavia ortodossa***
- La questione della lingua
- Cenni storici sulla *conversione degli Slavi al Cristianesimo*
- Le Chiese ortodosse, i patriarcati e le autocefalie
- Che cos'è l'Ortodossia?
- Fondamenti teologico-spirituali dell'Ortodossia.
- L'idea di persona e la **Divinizzazione**.
- Forme della **verità** in prospettiva ortodossa.
- Forme della **bellezza** in prospettiva ortodossa.
- **Trasfigurazione** e vita sacramentale

Fonti e strumenti di ricerca

VALENTINI, N., *Volti dell'anima russa. Identità culturale e spirituale del cristianesimo slavo-ortodosso*, Ed. Paoline, Milano 2012.

FLORENSKIJ, P.A., *Liturgia e Bellezza. Scritti su Cristianesimo e cultura*, a cura di N. Valentini, nuova edizione S.E., Milano 2020.

Testi consigliati per l'approfondimento:

EVDOKIMOV, P.N., *L'Ortodossia*, EDB, Bologna 1981 (2011).

FLORENSKIJ, P.A., *La colonna e il fondamento della verità*, a cura di N. Valentini, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), Milano 2010 (alcune Lettere scelte).

FLORENSKIJ, P.A., *La filosofia del culto*, a cura di N. Valentini, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017 (II ed.).

GOGOL, N. V., *Meditazioni sulla Divina Liturgia*, a cura di S. Rapetti, con *Prefazione* di N. Valentini, Nova Millennium Romae, Roma 2007.

LOSSKY, V., *La teologia mistica della Chiesa d'Oriente*, EDB, Bologna 1985.

YANNARAS, CH., *La libertà dell'ethos*, Qiqajon, Magnano (Comunità di Bose) 2015.

Sequenza Padline

NATALINO VALENTINI

Volti dell'anima russa

Identità culturale e spirituale
del cristianesimo slavo-ortodosso



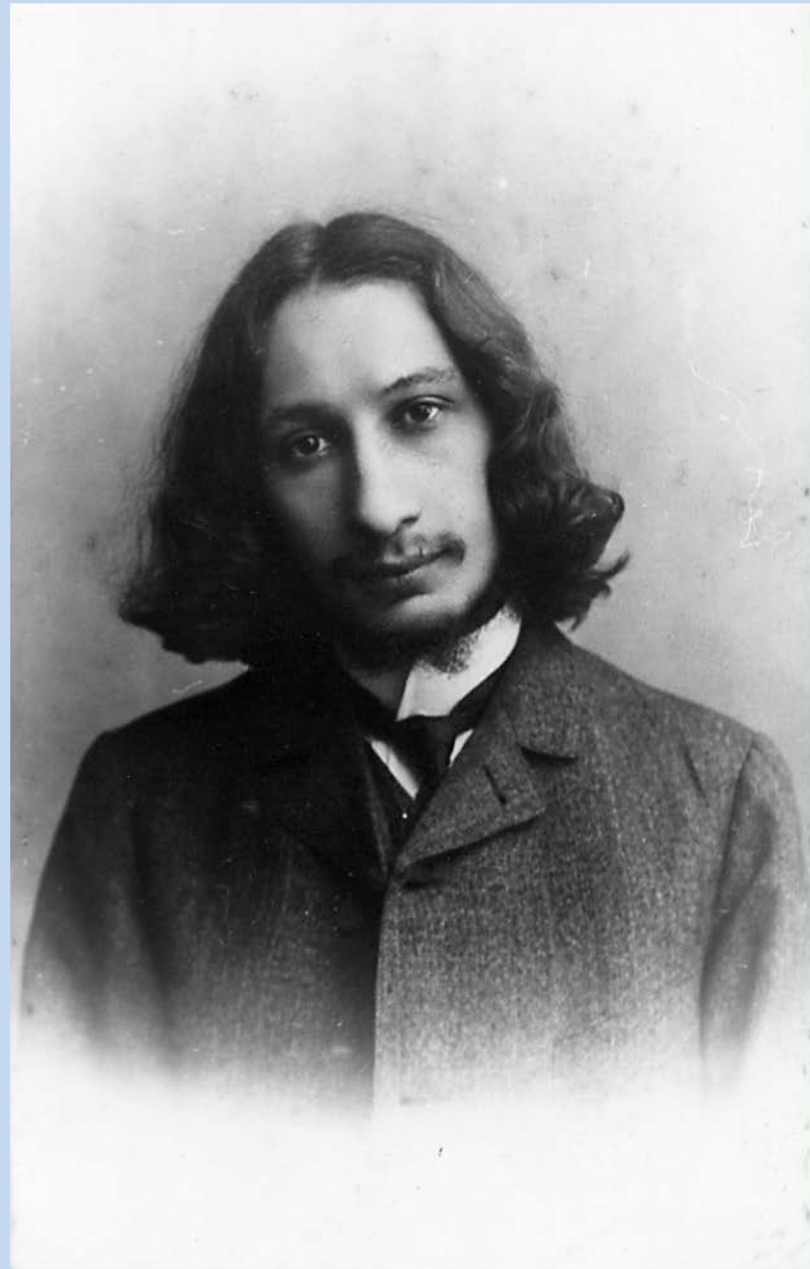
SE



«In un corso di lezioni, **la lezione non procede in linea retta, totalmente rinchiusa in una formula razionale ma, come l'essere vivente**, sviluppa i propri organi, rispondendo ogni volta alle esigenze che si manifestano in corso d'opera. In tal senso non sarebbe fuori luogo definire la lezione ideale una sorta di colloquio, di **conversazione tra persone spiritualmente prossime**.

La lezione non è un tragitto su un tram che ti trascina avanti inesorabilmente su binari fissi e ti porta alla meta per la via più breve, **ma è una passeggiata a piedi**, una gita, sia pure con un punto finale ben preciso (...). Per chi passeggia è importante *camminare* e non solo *arrivare*».

(P.A. FLORENSKIJ, *Lezione e lectio*, 1917)



L'essenza della lezione è la vita *scientifica* in senso proprio, è riflettere insieme agli uditori sugli oggetti della scienza, e non consiste nel tirar fuori dai depositi di un'erudizione astratta delle conclusioni già pronte, in formule stereotipate.

La lezione è **iniziare** gli ascoltatori al *processo* del lavoro scientifico, è **introdurli** alla **creazione scientifica**, è un modo per insegnare attraverso l'evidenza e addirittura sperimentalmente un *metodo* di lavoro; **non è la semplice trasmissione delle verità.**

(P.A. Florenskij, *Lezione e lectio*, 1917)



La lezione non deve insegnare questo o quel genere di fatti, generalizzazioni o teorie, ma addestrare al lavoro, creare il gusto della scientificità, dare l'«innesco», il lievito all'attività intellettuale. Non è tanto un principio nutritivo quanto essenzialmente fermentativo, cioè tale da portare la psiche dell'ascoltatore a uno stato di *fermento*. (...).

Quanto alla fermentazione della psiche, essa consiste nel *gusto per il concreto* acquisito per contagio; consiste nella *scienza di saper accogliere con venerazione il concreto, nella contemplazione amorosa del concreto.*

(P.A. Florenskij, *Lezione e lectio*, 1917)



***«Solo un autentico
dialogo tra culture e
religioni, che
presuppone una vera
conoscenza reciproca,
può scongiurare il
pericolo
dell'autodistruzione
dell'umanità»***
(marzo 1996 - (Hans
Georg Gadamer: 1900-
2002))



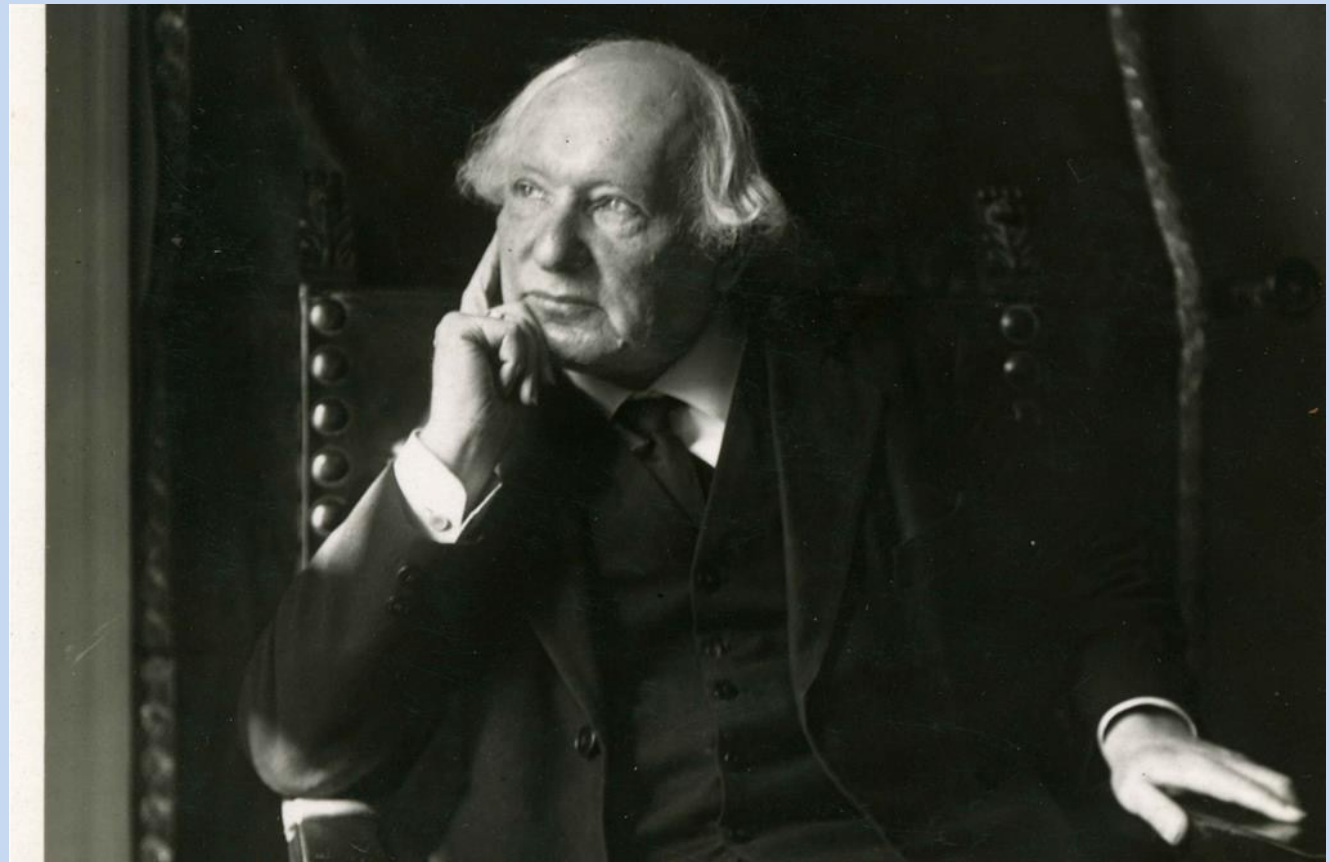
«Dopo il dialogo nessuno dei due è lo stesso di prima, nel dialogo avviene qualcosa in entrambi, e i frutti del dialogo sono generati da quell'evento, da quell'unione esistenziale. (...) Il dialogare diventa con-vivere ed entrambi gli individui, esercitando reciprocamente un'azione maieutica, avanzano l'uno grazie all'altro nella loro esistenza»

(S. KRACAUER, *Sull'amicizia*, Marietti, Genova 1989 – lo stesso pensiero viene ripreso da Michail Bachtin).



- Tornare alla metafora dei «**due polmoni della cristianità**» coniata già nel 1930 dal pensatore russo Vjaceslav Ivanov (fatta propria poi dal papa Giovanni Paolo II).
- La cristianità del III Millennio deve tornare a «**respirare con i due polmoni**» (Orientale e Occidentale).
- Superare lo stato di «**reciproca negligenza**» venutosi a creare in seguito al grande scisma del 1054.

Vjačeslav
Ivanovič Ivanov
([Mosca](#), [28 febbraio 1866](#) –
[Roma](#), [16 luglio 1949](#))



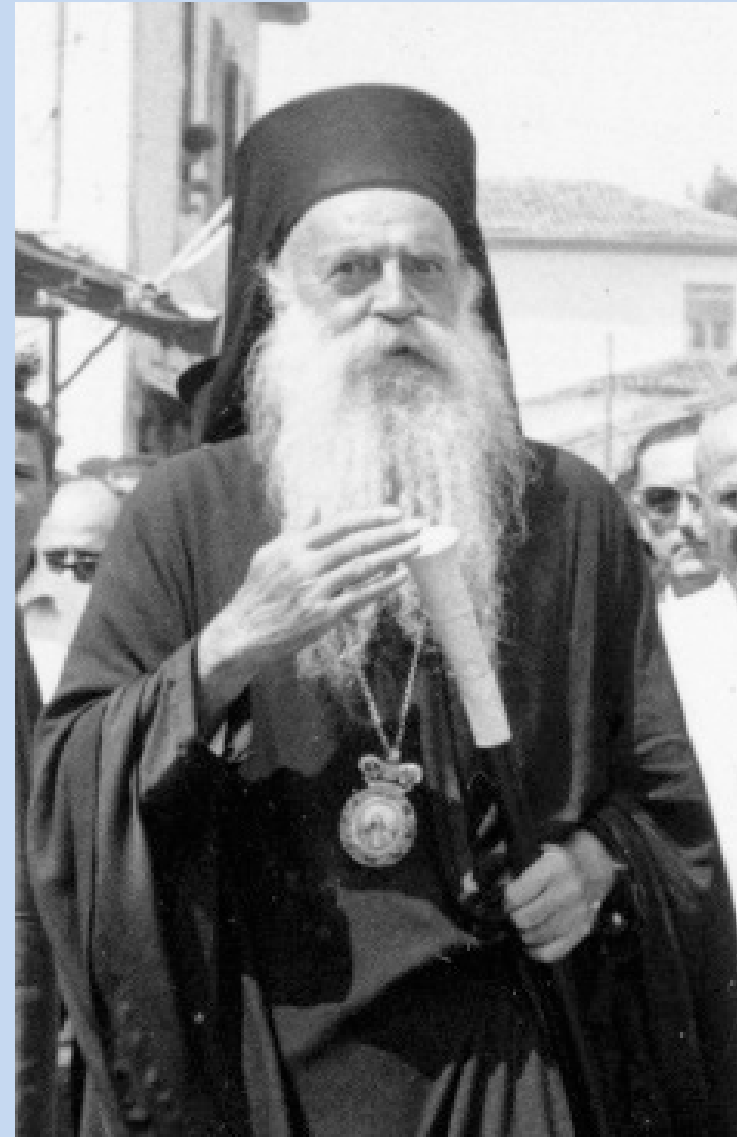
«Nel corso di quasi un millennio le due Chiese sorelle sono fiorite l'una accanto all'altra, come due grandi tradizioni vitali e complementari della stessa Chiesa di Cristo, conservando non soltanto relazioni pacifiche e fruttuose, ma l'aiuto della indispensabile comunione di fede, nella preghiera e nella carità»,

(GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* pronunciato il 30.11.1979, san Giorgio a Istanbul)

«Ciò che unisce le due Chiese è molto di più di ciò che le separa»

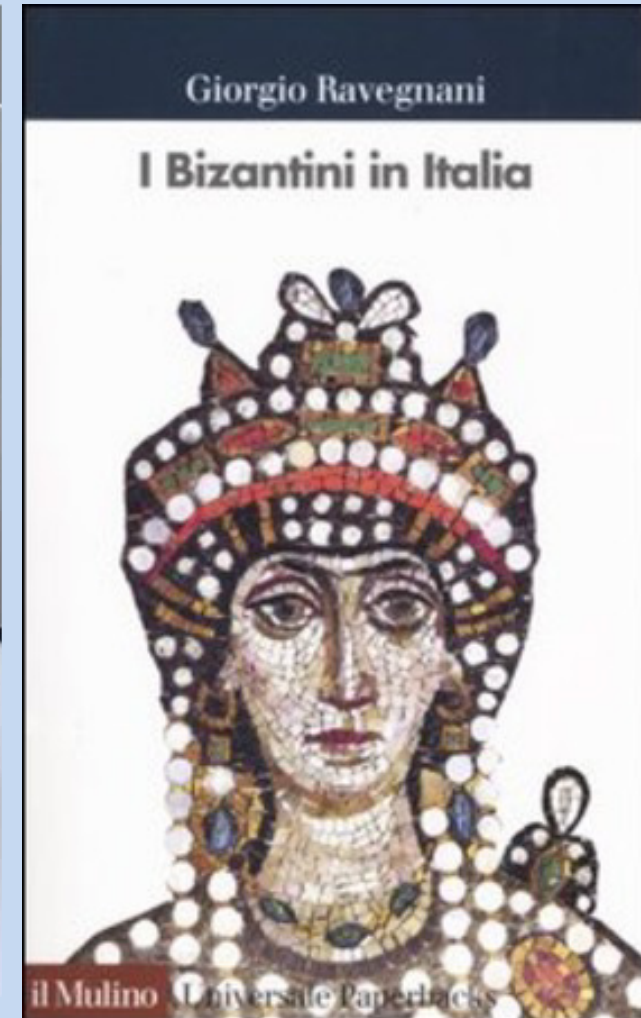
(ATHENAGORAS I, *Discorso* pronunciato a Roma, in San Pietro, il 26.10.1967)

«C'è tra loro una comunione quasi totale, benché *non ancora perfetta*» (PAOLO VI, *Lettera* ad Athenagoras I del



Tranne qualche lodevole eccezione, l'incomprensione e la scarsa conoscenza della cultura teologica e spirituale ortodossa, anche da parte cattolica, giunge fino alle soglie del Concilio Vaticano II, nonostante la **presenza plurisecolare dell'Oriente bizantino in Italia**

Ravenna, Venezia, il monachesimo bizantino in Puglia, Calabria, Sicilia, ...



Sulla cultura ortodossa, soprattutto slava, ha gravato a lungo il peso di **persistenti pregiudizi e malintesi** che ancora stentano a dissolversi. Nell'Occidente latino la “**cultura bizantina**” è stata a lungo identificata con quella di una “*cristianità scismatica*”, ligia alla tradizione e incline alle controversie.

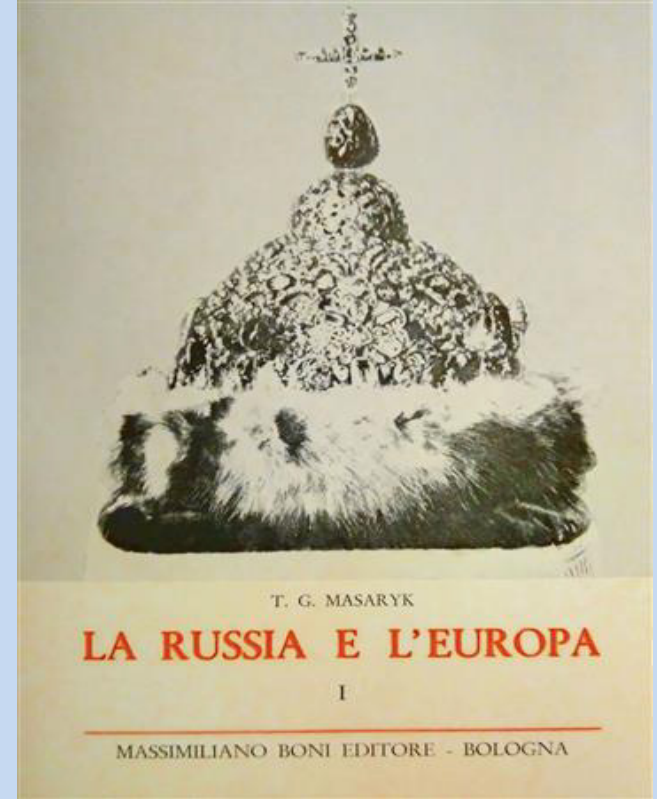
Ai pregiudizi storici si sono poi congiunti numerosi malintesi culturali, concettuali, linguistici, dottrinali, frutto soprattutto della prolungata incomunicabilità e autoreferenzialità, al punto tale da rendere irriconoscibili gli stessi fondamenti comuni che hanno ispirato la cultura e il pensiero dell'Europa cristiana



Malintesi e pregiudizi culturali

«Tutta questa gente, i cui nomi male si pronunziano, non ha fatto altro che ripetere la filosofia tedesca, nutriti di pensiero inglese e francese, rifriggere nuove varietà verbali di certe dottrine filosofiche. [...] Nessuna traccia di originalità; tutta questa gente non vale la pena di essere letta e dovrebbe incominciare a studiare l'abc della scienza, la logica formale e tante altre cose che gli europei hanno nel sangue per millenaria educazione»

(Benedetto Croce, recensione al vol. di T.G. Masaryk, *La Russia e l'Europa*, 1920)



Alcune premesse sullo sguardo dell'Occidente verso l'Europa orientale e la Russia

- **Malintesi e pregiudizi** che gravano storicamente sulla cultura bizantina, la *Slavia ortodossa* e la Russia.
- **Reciproca negligenza.**
- **Limiti conoscitivi** che abbracciano le diverse forme del sapere: le scienze, la filosofia, la teologia ...
- (es. le 3 sintesi dell'ortodossia: Dionigi A., s. Gregorio Palamas, F. Dostoevskij) ...
- **Pregiudizi** sulla cultura e il pensiero russo.
- Limiti di lettura storico-politica del XX secolo: es. «*L'altro Novecento*»



Danni arrecati da secoli di separazione culturale tra Oriente e Occidente ...

Affannosa ripresa del **dialogo Cattolico – Ortodosso** (tra ‘Chiese sorelle’) dopo oltre 9 secoli ...



La Russia e l'Europa, questione irrisolta...

La Russia è un paese asiatico o europeo? Questione irrisolta e aperta già dall'inizio del XIX sec. / (Slavofilismo / Occidentalismo)

- L'Europa è la 'prova' di civiltà e di convivialità delle differenze.
- Recuperare le radici cristiane dell'Europa in prospettiva plurale.
- **L'Europa e il suo Oriente**



Sta qui, come aveva colto lucidamente il filosofo Nikolaj Berdjaev, l'origine di un rapporto problematico con entrambi i poli, poiché «in lei si è verificato indubbiamente l'incontro tra Oriente e Occidente, in lei sono presenti due elementi che si sono uniti tra loro pur essendo in continua lotta. **La Russia è Oriente-Occidente, e da ciò deriva il suo complesso tormentato destino, la sua storia infelice»**

Il Cristianesimo ortodosso è la principale matrice culturale e storica della società dell'Europa Orientale e Balcanica.

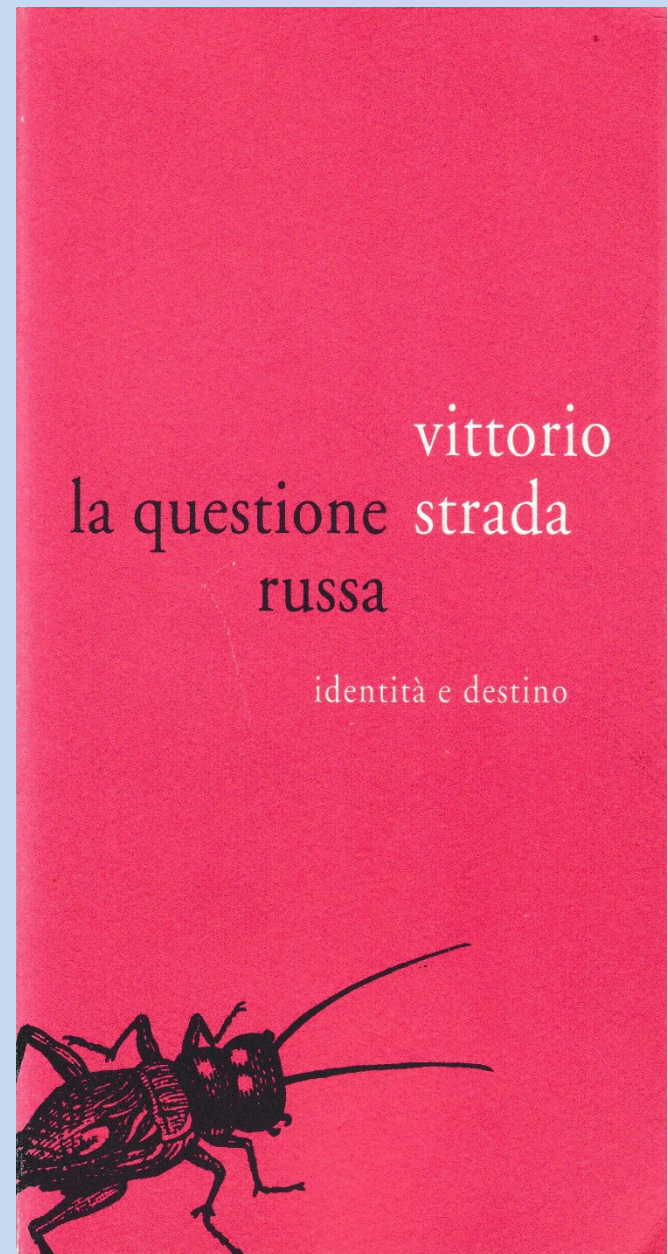
Per i popoli slavi **civiltà** e **cristianesimo** fioriscono sulla stessa radice e la millenaria storia della cultura slava e della Russia, parte integrante del processo storico europeo.



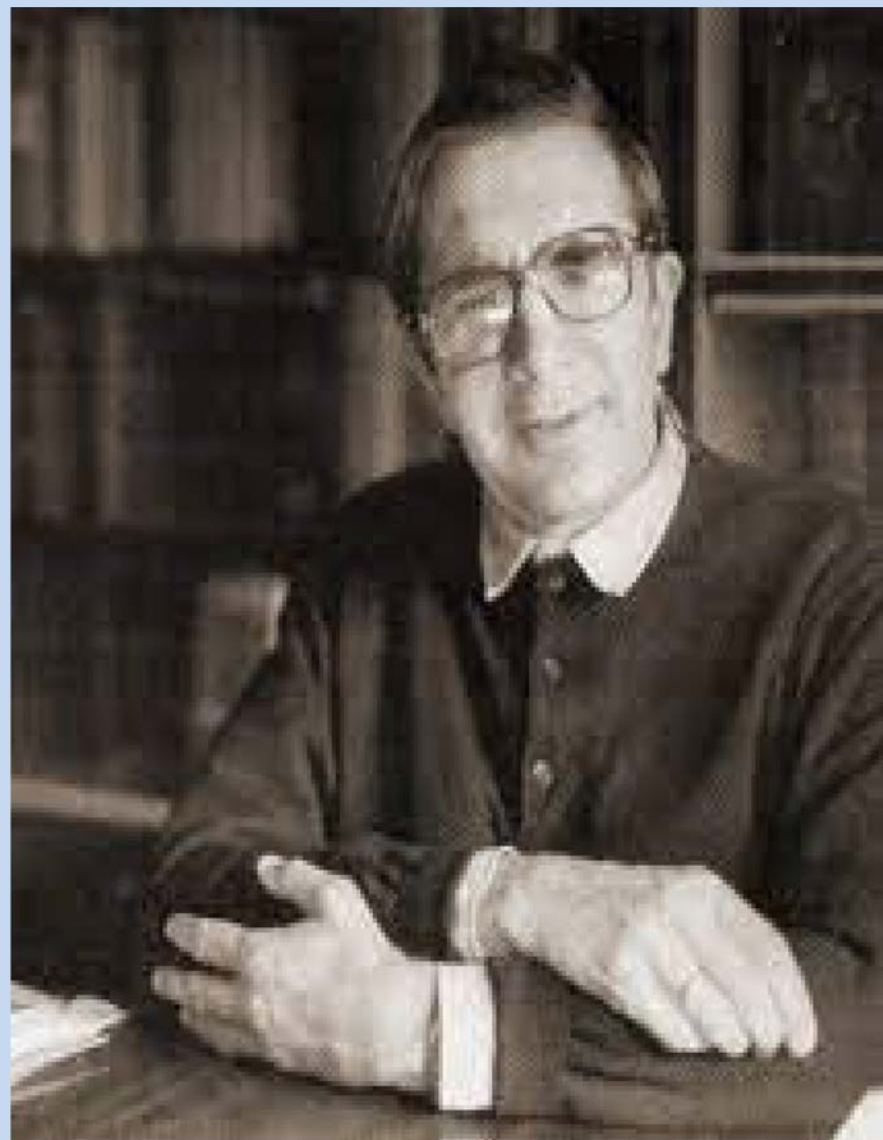
La Russia è parte inscindibile del mondo cristiano e del suo complesso intreccio culturale e linguistico.

Per questo, come è stato acutamente osservato **«Il futuro dell'Europa come entità politica e culturale, oltre che economica e sociale, autonoma nel composito contesto mondiale, si gioca soprattutto nel suo Oriente, in Russia in primo luogo»**

(V. STRADA, *La questione russa. Identità e destino*, Marsilio, Venezia 1991)

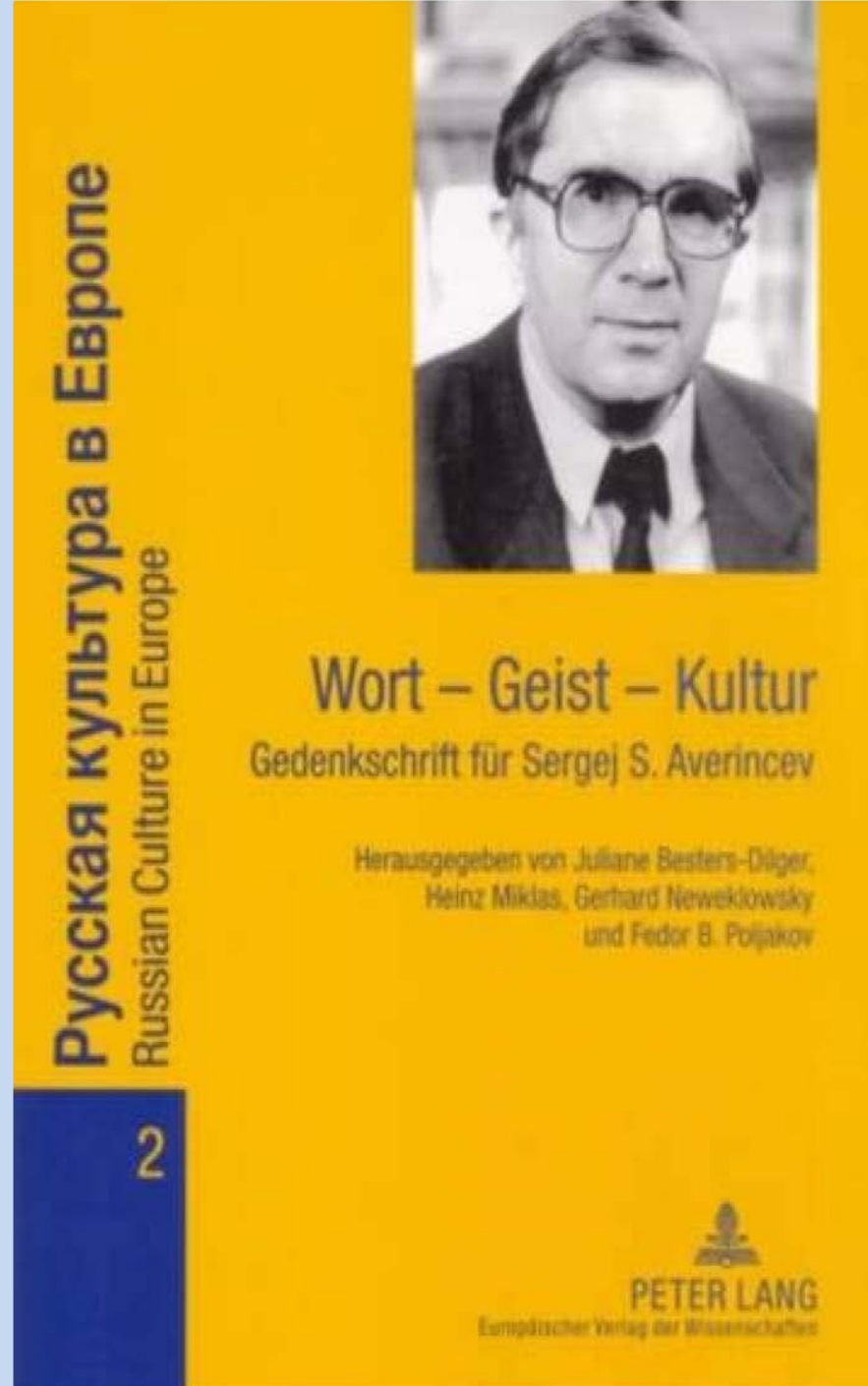


All'inizio degli anni '90 S. Averincev è tra i primi e più acuti intellettuali russi a cogliere le sfide radicali per **il futuro dell'Europa come entità politica e culturale (oltre che economica e sociale), a partire da un ripensamento del suo rapporto con la Russia,** quale parte inscindibile del mondo cristiano e del suo complesso intreccio culturale e linguistico.



«È di assoluta importanza, dunque, che le diffidenze culturali, ivi comprese quelle religiose, non fungano da pretesto per intolleranza e animosità, bensì si trasformino in una vera fonte di possibilità di comunicare gli uni agli altri qualcosa di realmente nuovo»

(S. AVERINCEV, *La Russia e la “cristianità” europea*, Ed. Sofia: idea Russa idea d'Europa, Roma 2010).



Soltanto un rinnovato incontro tra le culture europee d'Oriente e d'Occidente potrà dare forma a un nuovo ***umanesimo cristiano***, ma questo incontro non potrà più prescindere dalla preliminare **conoscenza reciproca**.

«È mia profonda convinzione che abbiamo bisogno gli uni degli altri, proprio perché siamo diversi. Imparando a percepire la diversità anche nella somiglianza, abbiamo la possibilità di avvertire la cosa più importante: **l'unità nella diversità**» (S. Averincev, *La Russia e la cristianità europea*)



La cultura russa resta per l'Occidente **prossima ed estranea**, apparentemente vicina e parte integrante della cultura europea (A. Puškin, F. Dostoevskij, L. Tolstoj, B. Pasternak ... fino a A. Sinjavskij e A. Tarkovskij) e al contempo qualcosa di assolutamente estraneo e irriducibile agli schemi occidentali.



Rare ma significative esperienze di vera e propria scoperta e prima conoscenza di alcune “pietre miliari” dell’ortodossia slava e del pensiero religioso russo.

Azione pionieristica di padre **DIVO BARSOTTI**, *Cristianesimo Russo*, Editrice Fiorentina, Firenze 1948).

Un merito speciale va inoltre riconosciuto all’Associazione «**Russia Cristiana**», 1960 (padre Romano Scalfi) che diede vita all’omonima rivista, poi diventata «L’Altra Europa» 1986 e da alcuni anni «La Nuova Europa» 1992; collegata all’editrice “La Casa di Matriona”.

Il “**Centro Aletti**” di Roma (padre T. Spidlik,...) e le Edizioni **Lipa**; i Convegni Internazionali sull’Ortodossia della **Comunità Monastica di Bose**, ecc.





Come è stato evidenziato in più occasioni, prima da p. P. Florenskij, poi da S. Averincev, per i popoli slavi, **civiltà e umanesimo cristiano** fioriscono sulla stessa radice e la millenaria storia della cultura slava e della Russia, quale parte integrante del processo storico europeo.

- 988** La Rus' di Kiev si converte al cristianesimo tramite la Chiesa di Bisanzio ed entra nella sua sfera d'influenza, pur facendo parte della Chiesa ancora indivisa. È lambita dagli umori antilatini di Costantinopoli, ma la lontananza geografica non offrirà motivi di conflitto diretto ancora per alcuni secoli.
- 1054** Scisma d'Oriente: Roma e Costantinopoli rompono la comunione ecclesiale; il papa e il patriarca si scambiano la scomunica. I motivi del contrasto sono principalmente il *Filioque*, la dottrina sul Purgatorio, le Sacre Specie e, soprattutto, il Primato papale.
- 1204** La IV Crociata, indetta da Innocenzo III, invece di dirigersi a Gerusalemme conquista e saccheggia Costantinopoli, capitale dell'impero cristiano d'Oriente. Il saccheggio è brutale, non risparmia chiese né monasteri. Lascerà una memoria sanguinosa fra le due Chiese. La Chiesa russa ne risente solo indirettamente, attraverso la polemica bizantina.
- 1274** Concilio di Lione: Roma cerca di ricondurre l'Oriente bizantino al latinismo romano «senza dare alla Chiesa greca la facoltà di esprimere liberamente il proprio parere» (Paolo VI). L'imperatore d'Oriente, che teme gli ottomani, cerca d'imporre l'unione con la forza, ma il popolo la rigetta. Così, invece di ricostruire l'unità, cresce il partito antilantino.
- 1439** Concilio di Ferrara-Firenze: nuovo tentativo di riunione, dopo approfondite riflessioni teologiche che portano all'unità dogmatica e all'autonomia liturgica. L'accordo di unione viene firmato, ma al loro ritorno in patria due terzi dei delegati bizantini ritrattano, mentre il delegato russo è arrestato dallo zar.
- 1448** Mosca proclama unilateralmente la propria autocefalia, provocando uno strappo con la Chiesa madre di Costantinopoli.
- 1453** Caduta di Costantinopoli, evento politico che interrompe il collegamento fisico e politico tra l'Oriente e l'Occidente cristiani.
- 1589** Costantinopoli eleva la sede metropolitana di Mosca a patriarcato, ratificando così la canonicità dell'autocefalia russa. Ma il patriarcato russo verrà abolito da Pietro il Grande nel 1721, al suo vertice verrà posto il Santo Sinodo, organo presieduto da un laico. Il patriarcato verrà restaurato solo nel 1917, a rivoluzione iniziata.
- 1596** Unione di Brest – 1646 Unione di Užgorod – 1698 Unione di Transilvania – 1860 Unione della Bulgaria. In seguito al diffondersi della Riforma protestante e a una generale crisi interna, talvolta anche grazie a pressioni politiche, nascono le «Chiese unite»: alcuni vescovi ortodossi passano con le loro diocesi sotto la giurisdizione di Roma, mantenendo il rito bizantino. Il distacco provoca una ferita aperta ancor oggi.
- 1666** Rottura interna alla Chiesa russa: in seguito alla riforma liturgica del patriarca Nikon una parte dei fedeli si distacca creando lo scisma dei vecchi credenti. Si verificano repressioni sanguinose.
- 1839 - 1875** A partire dai tempi dell'imperatrice Caterina II, il governo russo cerca di abolire le Chiese unite incorporandole a forza nella Chiesa ortodossa russa. Nel 1839 (sotto Nicola I) la Chiesa unita è liquidata in Lituania e Bielorussia; nel 1875 (sotto Alessandro II) è liquidata l'ultima diocesi esistente.
- 1872** Scisma bulgaro: la Chiesa ortodossa di Bulgaria proclama unilateralmente l'autocefalia. In seguito a questa decisione il patriarcato di Costantinopoli indice un Concilio che condanna l'eresia del filetismo, ossia la tendenza a far coincidere la giurisdizione ecclesiastica con i confini nazionali.

CRONOLOGIA • OCEI

Si può osservare che a partire dal XX secolo le iniziative tese all'unità di cattolici e ortodossi si sviluppano sempre più intensamente anche all'interno dello stesso mondo ortodosso. A fronte di questo movimento si evidenzia una fascia di forte resistenza.

1925 Il Concilio ortodosso programmato per questo anno non si realizza.

1930 Creazione di un Comitato preparatorio interortodosso per celebrare il concilio nel 1932, ma senza successo.

1946 Riprende la lotta contro gli Uniti cattolici. Per volontà di Stalin a L'vov (Ucraina) si svolge un falso Sinodo che scioglie la Chiesa greco-cattolica ucraina unita con Roma e la fa rientrare nella Chiesa ortodossa. Seguono forti persecuzioni per i greco-cattolici che scendono nelle catacombe. La Chiesa di Mosca accetta di incamerare i loro beni. Si approfondisce l'ostilità fra le due Chiese.

1948 Costantinopoli partecipa alla creazione del Consiglio ecumenico delle Chiese. In contemporanea la Chiesa russa organizza una Sinassi dei primate ortodossi a Mosca, cui partecipano undici primate; il documento finale dell'assemblea avrà carattere marcatamente politico.

1959 Giovanni XXIII indice il Concilio Vaticano II e invita rappresentanze ortodosse.

1961 Il processo conciliare ortodosso riprende con l'apertura a Rodi, su istanza del patriarca Atenagora di Costantinopoli, di una Conferenza panortodossa che si ripeterà nel 1963 e 1964.

1964-1965 Riavvicinamento tra Roma e Costantinopoli: Atenagora e Paolo VI si incontrano per la prima volta dallo scisma, e revocano le reciproche scomuniche. Nel decreto *Unitatis Redintegratio* viene introdotto il termine «Chiese sorelle».

1968 La Conferenza panortodossa si riunisce a Ginevra e crea una Commissione preparatoria preconciliare.

1970 Rottura fra Mosca e Costantinopoli dopo che la Chiesa russa ha accordato unilateralmente l'autocefalia alla Chiesa ortodossa dell'America del Nord. Interrotti i preparativi del Concilio.

1976 Le Chiese ortodosse riprendono il dialogo tra loro in vista del concilio. A Chambésy la Commissione preparatoria individua dieci temi di discussione.

1979 Giovanni Paolo II e il patriarca ecumenico Demetrio I istituiscono la Commissione congiunta internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Le riunioni procederanno, con intervalli anche lunghi, sino al decimo incontro tenutosi a Ravenna nel 2007.

1982-1986-2009 La Commissione preparatoria ortodossa elabora i Documenti conciliari sui dieci temi in discussione; i testi vengono approvati all'unanimità.

1988 Liberalizzazione religiosa in URSS in occasione del millennio del Battesimo della Rus'. La Chiesa greco-cattolica ucraina comincia a uscire dalle catacombe in cui si trova dal 1946.

1989 La Chiesa greco-cattolica ucraina ottiene la legalizzazione.

1991 In Ucraina i greco-cattolici si riprendono, talvolta con la forza, le chiese sequestrate nel 1946, Giovanni Paolo II istituisce nuove diocesi cattoliche nella Federazione russa. Tutto questo produce un raffreddamento nei rapporti con gli ortodossi russi.

1995 Giovanni Paolo II pubblica due documenti dedicati alla Chiesa ortodossa e all'unità: la lettera apostolica *Orientale Lumen* e l'enciclica *Ut Unum Sint*.

1996 Interruzione dei rapporti tra la Chiesa di Mosca e il Patriarcato di Costantinopoli a causa della controversia sullo *status* della Chiesa ortodossa di Estonia, che aspira all'indipendenza da Mosca dopo il crollo dell'URSS.

2000 Per il giubileo della redenzione, Giovanni Paolo II rende famosa l'espressione «colossei del XX secolo» e ricorda il martirio comune delle Chiese. Si comincia a parlare di «ecumenismo del sangue».

2014 A Istanbul la Sinassi dei primati decide di rivedere i Documenti conciliari elaborati dalla Commissione preparatoria, adotta il regolamento del futuro Concilio, che prevede l'approvazione solo all'unanimità, e indice il concilio per il 2016.

2016

21 gennaio: Sinassi dei 14 primati a Chambésy. Per scelta unanime vengono ridotti da dieci a sei i temi in discussione; stabiliti data e luogo del Concilio: 17-26 giugno, sull'isola di Creta.

12 febbraio: incontro all'aeroporto dell'Avana tra papa Francesco e il patriarca di Mosca Kirill. È la prima volta nella storia.

16 aprile: viaggio di papa Francesco assieme al patriarca ecumenico Bartolomeo e all'arcivescovo ortodosso Ieronymos di Atene a Lesbos, per incontrare i migranti raccolti nel punto di primo soccorso.

1 giugno: il Sinodo della Chiesa bulgara decide di non partecipare al Concilio di Creta.

6 giugno: si ritira dal Concilio la Chiesa di Antiochia, per un conflitto territoriale col Patriarcato di Gerusalemme relativo al Qatar.

9 giugno: si ritira la Chiesa di Serbia.

10 giugno: si ritira la Chiesa di Georgia. Mosca propone una nuova assemblea preconciliare *in extremis*, ma Costantinopoli risponde negativamente, a motivo dell'unanimità già raggiunta in gennaio a Chambésy. Un gruppo internazionale di laici e teologi lancia una raccolta di firme dal titolo «Non ci sono difficoltà insuperabili che impediscano il Concilio».

13 giugno: il Sinodo straordinario della Chiesa russa decide di non partecipare al Concilio.

15 giugno: la Chiesa serba cambia idea e decide di partecipare comunque al Concilio di Creta.

17-26 giugno: si celebra a Creta il Concilio panortodosso, alla presenza di dieci delle quattordici Chiese autocefale.

Pluralità dell'Ortodossia, composta oggi da ben quindici **Chiese autocefale** e autonome, ciascuna con una propria gerarchia, con propri ordinamenti canonici, circoscrizioni ecclesiastiche, scuole teologiche, ecc., sebbene unite da un comune patrimonio dottrinale, liturgico e spirituale.

Chiese unite in un'unica confessione di fede, all'interno della quale il ***Patriarcato ecumenico di Costantinopoli*** gode di una sorta di primazia storica onorifica e per questo il suo patriarca è considerato *primus inter pares*, la cui prima finalità è il mantenimento dell'unità e dell'universalità della Chiesa ortodossa.



Il **Patriarcato di Mosca** espressione della Chiesa ortodossa russa, ha proclamato la sua autocefalia a partire dal 1448, sebbene sia stato riconosciuto come tale da Costantinopoli solo nel 1589), ha acquisito nel tempo una sua crescente preminenza fino a proporsi come «**Terza Roma**», in ragione delle sue ambizioni politico-religiose e della rilevanza numerica dei fedeli che vi aderiscono, la più elevata tra tutte le Chiese ortodosse.

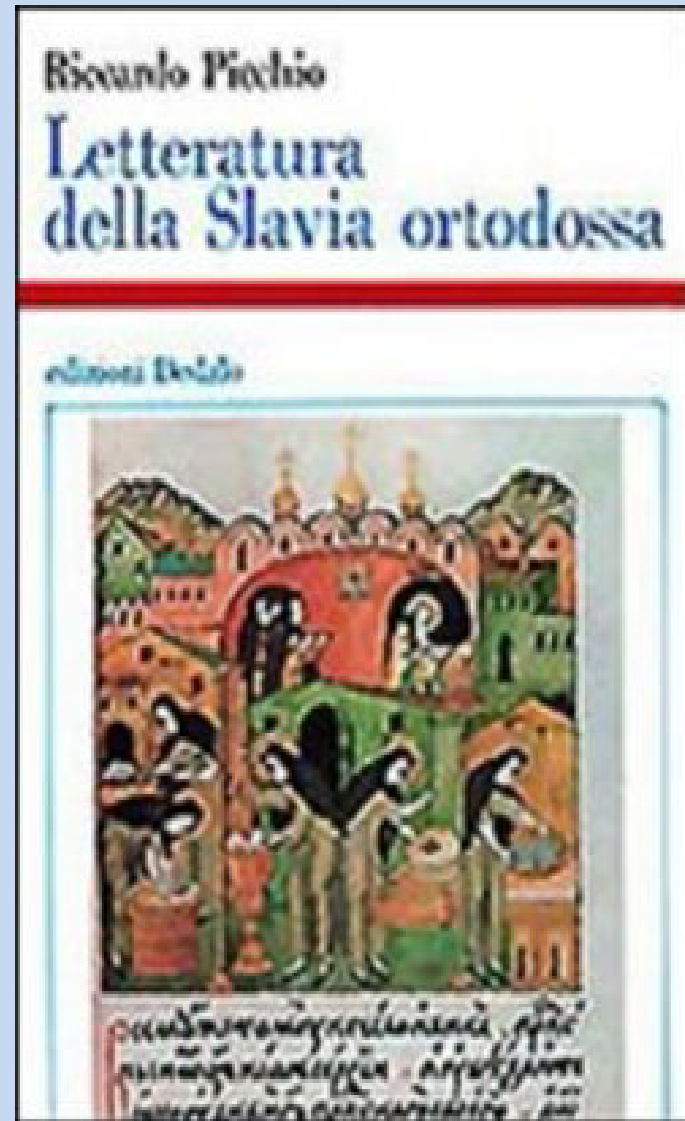


Non dimentichiamo che la conversione del mondo slavo al cristianesimo bizantino, la missione cirillo-metodiana, avvenne anzitutto tramite la creazione di un preciso idioma linguistico (alfabeto “glagolitico”, poi semplificato nella forma “cirillica”), il paleoslavo, che divenne a partire dal secolo X la matrice letteraria, culturale e spirituale dell’intera civiltà slava, una sorta di **comunità sopranazionale coesa anzitutto dalla «lingua liturgica comune»,** anima stessa della *Slavia ortodossa*.



«L'idea di una comunità sopranazionale basata sull'uso della stessa lingua liturgica era così radicata nelle coscienze che non solo non si esitava a porre in secondo piano le caratteristiche specifiche di diversi paesi slavi entro ed oltre i confini ottomani, ma neppure ci si soffermava sulla individualità etnica delle genti romene, dato che anche Valacchia e Moldavia facevano parte della stessa organizzazione religiosa, caratterizzata dall'uso dello slavo ecclesiastico»

R. PICCHIO, *Letteratura della Slavia ortodossa*, Dedalo, Bari 1991



«Mossi dall'ideale di unire in Cristo i nuovi credenti, essi adattarono alla lingua slava i testi ricchi e raffinati della liturgia bizantina, ed adeguarono alla mentalità ed alle consuetudini dei nuovi popoli le elaborazioni sottili e complesse del diritto greco-romano. (...)»

La convinzione dei santi Fratelli di Salonico, secondo cui ogni Chiesa locale è chiamata ad arricchire con i propri doni il «pleroma» cattolico, era in perfetta armonia con la loro intuizione evangelica che **le diverse condizioni di vita delle singole Chiese cristiane non possono mai giustificare dissonanze, discordie, lacerazioni nella professione dell'unica fede e nella pratica della carità».**

(Giovanni Paolo II, *Slavorum Apostoli*, 13)

Slavorum Apostoli



John Paul II

«Dopo undici secoli di cristianesimo tra gli Slavi, vediamo chiaro che il retaggio dei Fratelli di Salonicco è e resta per loro più profondo e più forte di qualunque divisione. **Entrambe le tradizioni cristiane** - l'orientale che deriva da Costantinopoli e l'occidentale che deriva da Roma - sono sorte nel seno dell'unica Chiesa, anche se sulla trama di diverse culture e di un diverso approccio verso gli stessi problemi. Una tale **diversità**, quando ne sia ben compresa l'origine e siano ben considerati il suo valore e il suo significato, **può soltanto arricchire** sia la cultura dell'Europa, sia la sua tradizione religiosa, e diventare, altresì, una base adeguata per il suo auspicato rinnovamento spirituale», SA, 25





«Dei due evangelizzatori si può dire che caratteristico fu **il loro amore alla comunione della Chiesa universale sia in Oriente che in Occidente** e, in essa, alla Chiesa particolare che stava nascendo nelle nazioni slave. Da essi anche per i cristiani e gli uomini del nostro tempo deriva l'invito a **costruire insieme la comunione**», (SA, 26).

«Cirillo e Metodio sono come gli anelli di congiunzione, o come un **ponte spirituale** tra la **tradizione orientale** e la **tradizione occidentale**, che **confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa universale**. Essi sono per noi i campioni ed insieme i patroni nello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale, **«l'unità che non è assorbimento e neppure fusione»**. L'unità è l'incontro nella verità e nell'amore, che ci sono donati dallo Spirito»

(S.A. 27).



Noi desideriamo accogliere integralmente tutto ciò che di originale e di valido le Nazioni slave hanno recato e recano al patrimonio spirituale della Chiesa e dell'umanità. La Chiesa tutta consapevole della comune ricchezza, professa la sua solidarietà spirituale con loro e ribadisce la propria responsabilità verso il Vangelo, per l'opera di salvezza che è chiamata ad attuare anche oggi in tutto il mondo, fino ai confini della terra. (A.S. 31.)





Come è stato evidenziato in più occasioni, prima da p. P. Florenskij, poi da S. Averincev, per i popoli slavi, **civiltà e umanesimo cristiano** fioriscono sulla stessa radice e la millenaria storia della cultura slava e della Russia, quale parte integrante del processo storico europeo.

CRONOLOGIA • IL PASSATO

- 988** La Rus' di Kiev si converte al cristianesimo tramite la Chiesa di Bisanzio ed entra nella sua sfera d'influenza, pur facendo parte della Chiesa ancora indivisa. È lambita dagli umori antilatini di Costantinopoli, ma la lontananza geografica non offrirà motivi di conflitto diretto ancora per alcuni secoli.
- 1054** Scisma d'Oriente: Roma e Costantinopoli rompono la comunione ecclesiale; il papa e il patriarca si scambiano la scomunica. I motivi del contrasto sono principalmente il *Filioque*, la dottrina sul Purgatorio, le Sacre Specie e, soprattutto, il Primato papale.
- 1204** La IV Crociata, indetta da Innocenzo III, invece di dirigersi a Gerusalemme conquista e saccheggia Costantinopoli, capitale dell'impero cristiano d'Oriente. Il saccheggio è brutale, non risparmia chiese né monasteri. Lascerà una memoria sanguinosa fra le due Chiese. La Chiesa russa ne risente solo indirettamente, attraverso la polemica bizantina.
- 1274** Concilio di Lione: Roma cerca di ricondurre l'Oriente bizantino al latinismo romano «senza dare alla Chiesa greca la facoltà di esprimere liberamente il proprio parere» (Paolo VI). L'imperatore d'Oriente, che teme gli ottomani, cerca d'imporre l'unione con la forza, ma il popolo la rigetta. Così, invece di ricostruire l'unità, cresce il partito antilantino.
- 1439** Concilio di Ferrara-Firenze: nuovo tentativo di riunione, dopo approfondite riflessioni teologiche che portano all'unità dogmatica e all'autonomia liturgica. L'accordo di unione viene firmato, ma al loro ritorno in patria due terzi dei delegati bizantini ritrattano, mentre il delegato russo è arrestato dallo zar.
- 1448** Mosca proclama unilateralmente la propria autocefalia, provocando uno strappo con la Chiesa madre di Costantinopoli.
- 1453** Caduta di Costantinopoli, evento politico che interrompe il collegamento fisico e politico tra l'Oriente e l'Occidente cristiani.
- 1589** Costantinopoli eleva la sede metropolitana di Mosca a patriarcato, ratificando così la canonicità dell'autocefalia russa. Ma il patriarcato russo verrà abolito da Pietro il Grande nel 1721, al suo vertice verrà posto il Santo Sinodo, organo presieduto da un laico. Il patriarcato verrà restaurato solo nel 1917, a rivoluzione iniziata.
- 1596** Unione di Brest – 1646 Unione di Užgorod – 1698 Unione di Transilvania – 1860 Unione della Bulgaria. In seguito al diffondersi della Riforma protestante e a una generale crisi interna, talvolta anche grazie a pressioni politiche, nascono le «Chiese unite»: alcuni vescovi ortodossi passano con le loro diocesi sotto la giurisdizione di Roma, mantenendo il rito bizantino. Il distacco provoca una ferita aperta ancor oggi.
- 1666** Rottura interna alla Chiesa russa: in seguito alla riforma liturgica del patriarca Nikon una parte dei fedeli si distacca creando lo scisma dei vecchi credenti. Si verificano repressioni sanguinose.
- 1839 - 1875** A partire dai tempi dell'imperatrice Caterina II, il governo russo cerca di abolire le Chiese unite incorporandole a forza nella Chiesa ortodossa russa. Nel 1839 (sotto Nicola I) la Chiesa unita è liquidata in Lituania e Bielorussia; nel 1875 (sotto Alessandro II) è liquidata l'ultima diocesi esistente.
- 1872** Scisma bulgaro: la Chiesa ortodossa di Bulgaria proclama unilateralmente l'autocefalia. In seguito

Si può osservare che a partire dal XX secolo le iniziative tese all'unità di cattolici e ortodossi si sviluppano sempre più intensamente anche all'interno dello stesso mondo ortodosso. A fronte di questo movimento si evidenzia una fascia di forte resistenza.

1925 Il Concilio ortodosso programmato per questo anno non si realizza.

1930 Creazione di un Comitato preparatorio interortodosso per celebrare il concilio nel 1932, ma senza successo.

1946 Riprende la lotta contro gli Uniti cattolici. Per volontà di Stalin a L'vov (Ucraina) si svolge un falso Sinodo che scioglie la Chiesa greco-cattolica ucraina unita con Roma e la fa rientrare nella Chiesa ortodossa. Seguono forti persecuzioni per i greco-cattolici che scendono nelle catacombe. La Chiesa di Mosca accetta di incamerare i loro beni. Si approfondisce l'ostilità fra le due Chiese.

1948 Costantinopoli partecipa alla creazione del Consiglio ecumenico delle Chiese. In contemporanea la Chiesa russa organizza una Sinassi dei primati ortodossi a Mosca, cui partecipano undici primati; il documento finale dell'assemblea avrà carattere marcatamente politico.

1959 Giovanni XXIII indice il Concilio Vaticano II e invita rappresentanze ortodosse.

1961 Il processo conciliare ortodosso riprende con l'apertura a Rodi, su istanza del patriarca Atenagora di Costantinopoli, di una Conferenza panortodossa che si ripeterà nel 1963 e 1964.

1964-1965 Riavvicinamento tra Roma e Costantinopoli: Atenagora e Paolo VI si incontrano per la prima volta dallo scisma, e revocano le reciproche scomuniche. Nel decreto *Unitatis Redintegratio* viene introdotto il termine «Chiese sorelle».

1968 La Conferenza panortodossa si riunisce a Ginevra e crea una Commissione preparatoria preconciliare.

1970 Rottura fra Mosca e Costantinopoli dopo che la Chiesa russa ha accordato unilateralmente l'autocefalia alla Chiesa ortodossa dell'America del Nord. Interrotti i preparativi del Concilio.

1976 Le Chiese ortodosse riprendono il dialogo tra loro in vista del concilio. A Chambésy la Commissione preparatoria individua dieci temi di discussione.

1979 Giovanni Paolo II e il patriarca ecumenico Demetrio I istituiscono la Commissione congiunta internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Le riunioni procederanno, con intervalli anche lunghi, sino al decimo incontro tenutosi a Ravenna nel 2007.

1982-1986-2009 La Commissione preparatoria ortodossa elabora i Documenti conciliari sui dieci temi in discussione; i testi vengono approvati all'unanimità.

1988 Liberalizzazione religiosa in URSS in occasione del millennio del Battesimo della Rus'. La Chiesa greco-cattolica ucraina comincia a uscire dalle catacombe in cui si trova dal 1946.

1989 La Chiesa greco-cattolica ucraina ottiene la legalizzazione.

1991 In Ucraina i greco-cattolici si riprendono, talvolta con la forza, le chiese sequestrate nel 1946, Giovanni Paolo II istituisce nuove diocesi cattoliche nella Federazione russa. Tutto questo produce un raffreddamento nei rapporti con gli ortodossi russi.

1995 Giovanni Paolo II pubblica due documenti dedicati alla Chiesa ortodossa e all'unità: la lettera apostolica *Orientale Lumen* e l'enciclica *Ut Unum Sint*.

1996 Interruzione dei rapporti tra la Chiesa di Mosca e il Patriarcato di Costantinopoli a causa della controversia sullo *status* della Chiesa ortodossa di Estonia, che aspira all'indipendenza da Mosca dopo il crollo dell'URSS.

2000 Per il giubileo della redenzione, Giovanni Paolo II rende famosa l'espressione «colossei del XX secolo» e ricorda il martirio comune delle Chiese. Si comincia a parlare di «ecumenismo del sangue».

2014 A Istanbul la Sinassi dei primati decide di rivedere i Documenti conciliari elaborati dalla Commissione preparatoria, adotta il regolamento del futuro Concilio, che prevede l'approvazione solo all'unanimità, e indice il concilio per il 2016.

2016

21 gennaio: Sinassi dei 14 primati a Chambésy. Per scelta unanime vengono ridotti da dieci a sei i temi in discussione; stabiliti data e luogo del Concilio: 17-26 giugno, sull'isola di Creta.

12 febbraio: incontro all'aeroporto dell'Avana tra papa Francesco e il patriarca di Mosca Kirill. È la prima volta nella storia.

16 aprile: viaggio di papa Francesco assieme al patriarca ecumenico Bartolomeo e all'arcivescovo ortodosso Ieronymos di Atene a Lesbos, per incontrare i migranti raccolti nel punto di primo soccorso.

1 giugno: il Sinodo della Chiesa bulgara decide di non partecipare al Concilio di Creta.

6 giugno: si ritira dal Concilio la Chiesa di Antiochia, per un conflitto territoriale col Patriarcato di Gerusalemme relativo al Qatar.

9 giugno: si ritira la Chiesa di Serbia.

10 giugno: si ritira la Chiesa di Georgia. Mosca propone una nuova assemblea preconciare *in extremis*, ma Costantinopoli risponde negativamente, a motivo dell'unanimità già raggiunta in gennaio a Chambésy. Un gruppo internazionale di laici e teologi lancia una raccolta di firme dal titolo «Non ci sono difficoltà insuperabili che impediscano il Concilio».

13 giugno: il Sinodo straordinario della Chiesa russa decide di non partecipare al Concilio.

15 giugno: la Chiesa serba cambia idea e decide di partecipare comunque al Concilio di Creta.

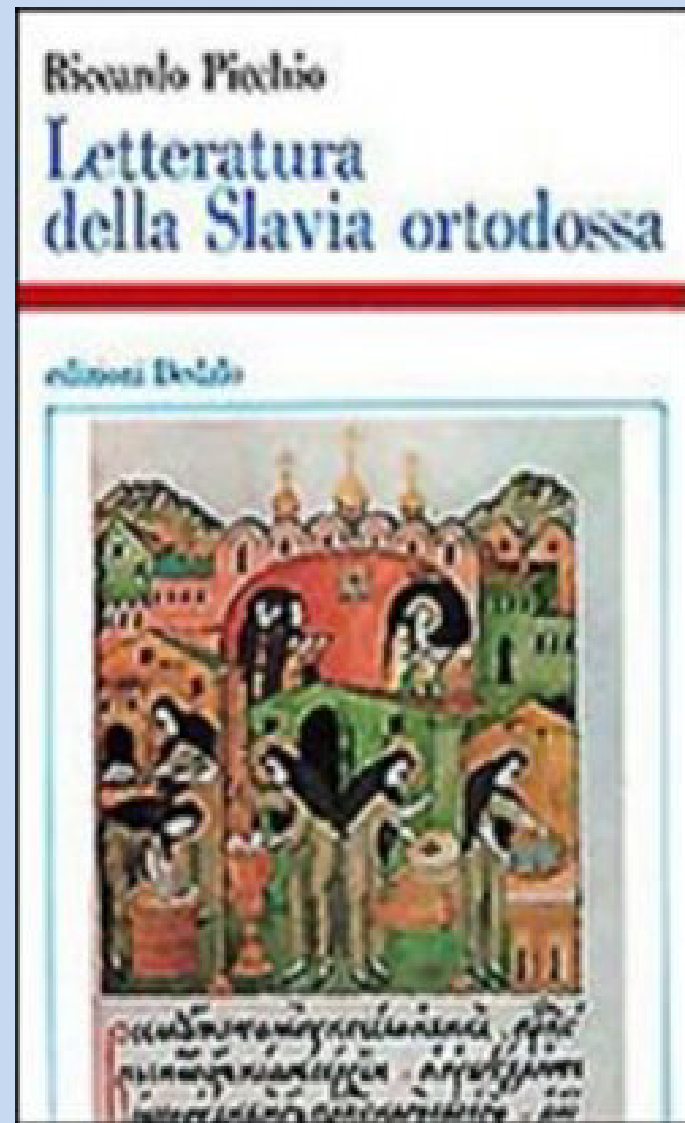
17-26 giugno: si celebra a Creta il Concilio panortodosso, alla presenza di dieci delle quattordici Chiese autocefale.

Non dimentichiamo che la conversione del mondo slavo al cristianesimo bizantino, la missione cirillo-metodiana, avvenne anzitutto tramite la creazione di un preciso idioma linguistico (alfabeto “glagolitico”, poi semplificato nella forma “cirillica”), il paleoslavo, che divenne a partire dal secolo X la matrice letteraria, culturale e spirituale dell’intera civiltà slava, una sorta di **comunità sopranazionale coesa anzitutto dalla «lingua liturgica comune»**, anima stessa della *Slavia ortodossa*.



«L'idea di una comunità sopranazionale basata sull'uso della stessa lingua liturgica era così radicata nelle coscienze che non solo non si esitava a porre in secondo piano le caratteristiche specifiche di diversi paesi slavi entro ed oltre i confini ottomani, ma neppure ci si soffermava sulla individualità etnica delle genti romene, dato che anche Valacchia e Moldavia facevano parte della stessa organizzazione religiosa, caratterizzata dall'uso dello slavo ecclesiastico»

R. PICCHIO, *Letteratura della Slavia ortodossa*, Dedalo, Bari 1991



«Mossi dall'ideale di unire in Cristo i nuovi credenti, essi adattarono alla lingua slava i testi ricchi e raffinati della liturgia bizantina, ed adeguarono alla mentalità ed alle consuetudini dei nuovi popoli le elaborazioni sottili e complesse del diritto greco-romano. (...)»

La convinzione dei santi Fratelli di Salonico, secondo cui ogni Chiesa locale è chiamata ad arricchire con i propri doni il «pleroma» cattolico, era in perfetta armonia con la loro intuizione evangelica che **le diverse condizioni di vita delle singole Chiese cristiane non possono mai giustificare dissonanze, discordie, lacerazioni nella professione dell'unica fede e nella pratica della carità».**

(Giovanni Paolo II, *Slavorum Apostoli*, 13)

Slavorum Apostoli



John Paul II

«Dopo undici secoli di cristianesimo tra gli Slavi, vediamo chiaro che il retaggio dei Fratelli di Salonicco è e resta per loro più profondo e più forte di qualunque divisione. **Entrambe le tradizioni cristiane** - l'orientale che deriva da Costantinopoli e l'occidentale che deriva da Roma - sono sorte nel seno dell'unica Chiesa, anche se sulla trama di diverse culture e di un diverso approccio verso gli stessi problemi. Una tale **diversità**, quando ne sia ben compresa l'origine e siano ben considerati il suo valore e il suo significato, **può soltanto arricchire** sia la cultura dell'Europa, sia la sua tradizione religiosa, e diventare, altresì, una base adeguata per il suo auspicato rinnovamento spirituale», SA, 25





«Dei due evangelizzatori si può dire che caratteristico fu **il loro amore alla comunione della Chiesa universale sia in Oriente che in Occidente** e, in essa, alla Chiesa particolare che stava nascendo nelle nazioni slave. Da essi anche per i cristiani e gli uomini del nostro tempo deriva l'invito a **costruire insieme la comunione**», (SA, 26).

«Cirillo e Metodio sono come gli anelli di congiunzione, o come un **ponte spirituale** tra la **tradizione orientale** e la **tradizione occidentale**, che **confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa universale**. Essi sono per noi i campioni ed insieme i patroni nello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale, **«l'unità che non è assorbimento e neppure fusione»**. L'unità è l'incontro nella verità e nell'amore, che ci sono donati dallo Spirito»

(S.A. 27).



Noi desideriamo accogliere integralmente tutto ciò che di originale e di valido le Nazioni slave hanno recato e recano al patrimonio spirituale della Chiesa e dell'umanità. La Chiesa tutta consapevole della comune ricchezza, professa la sua solidarietà spirituale con loro e ribadisce la propria responsabilità verso il Vangelo, per l'opera di salvezza che è chiamata ad attuare anche oggi in tutto il mondo, fino ai confini della terra. (A.S. 31.)





Le 14 Chiese ortodosse autocefale

Le 10 presenti al Concilio

Patriarcato di Costantinopoli

Occupa il primo posto nell'ordine delle Chiese ortodosse, secondo il can. 28 del IV Concilio ecumenico (Calcedonia, 451). Ha sede a Costantinopoli (Istanbul), 3.500.000 fedeli, dei quali 5.000 in Turchia e il resto nella diaspora. È organizzato in circa 35 metropoli, con più di 60 vescovi e metropolitani e oltre 1.500 preti. È sotto la diretta responsabilità patriarcale la Sacra Scuola teologica di Halki, chiusa per volontà del governo turco nel 1971. Il patriarca ecumenico è Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli - Nuova Roma, nato nel 1940 e intronizzato il 2 novembre 1991 come 270° capo della Chiesa di Costantinopoli. Instancabile costruttore di relazioni, è noto anche come «patriarca verde» per il suo impegno a difesa del creato.

Patriarcato di Alessandria

La seconda posizione tra le Chiese ortodosse, in conformità al can. 28 del Concilio di Calcedonia, spetta al Patriarcato di Alessandria, che fa risalire la sua fondazione all'evangelista Marco. Con 350.000 membri, ha giurisdizione sull'Egitto e su tutta l'Africa; ha sede ad Alessandria d'Egitto, ed è organizzato in 22 metropoli, 4 delle quali in Egitto, 5 vescovadi, circa 160 parrocchie. Dal 2004 il patriarca è Teodoro II, nato a Creta nel 1954. Quando l'Egitto è stato sotto l'impero ottomano, il Patriarcato è stato aiutato a sopravvivere dalla Romania e dalla Russia.

Patriarcato di Gerusalemme

Il can. 28 del Concilio di Calcedonia eleva la Chiesa di Gerusalemme al rango di patriarcato, il quarto nell'ordine gerarchico delle antiche Chiese apostoliche. La sua sede è a Gerusalemme, e conta 260.000 fedeli. Ha 2 metropoli, 21 vescovi, circa 60 parrocchie, 68 preti e 50 monaci, ed estende la propria giurisdizione su Palestina, Giordania e il monastero di Santa Caterina del Monte Sinai. Il patriarca è Teofilo III, nato nel 1952 nella regione greca della Messenia, a Gargalianoi. Alla fine degli anni Novanta è stato Teofilo ad avviare nel Qatar una comunità per gli immigrati cristiani che oggi sono numerosi in tutto il Golfo Persico. La sua decisione di nominare per la comunità del Qatar un metropolita sotto la sua giurisdizione ha provocato un conflitto con il Patriarcato di Antiochia, che ha portato alla rottura della comunione tra le due Chiese e alla conseguente decisione di Antiochia di non partecipare al Concilio.

Patriarcato di Serbia

La Chiesa ortodossa serba è stata dichiarata autocefala con Tomos patriarcale e sinodale del Patriarcato Ecumenico nel 1879. È Patriarcato dal 1920, e ha sede a Belgrado, con 8.000.000 di

all'adesione della Serbia nell'Unione Europea ha detto: «La Serbia non deve guardare con sospetto all'UE, se l'UE rispetta l'identità, la cultura e la religione serba. Noi crediamo di essere una parte storica dell'Europa, e vogliamo essere in questa famiglia di popoli». Il 15 giugno – dopo aver chiesto il rinvio del Concilio perché su alcuni temi non vi era ancora sufficiente consenso – il Santo Sinodo ha affermato: «Nel caso in cui le Chiese presenti al Concilio (...) persistano nel ritenere che le Chiese assenti boicottino il lavoro del Concilio senza una ragione reale, e nel caso in cui le Chiese presenti rifiutino di prendere in considerazione tutti i temi, i problemi e le discordanze in questione, i rappresentanti della Chiesa ortodossa serba saranno purtroppo costretti ad abbandonare le sessioni di questo Concilio e unirsi alle Chiese già assenti». I delegati serbi sono invece rimasti per tutto il Concilio e hanno firmato tutti i documenti.

Patriarcato di Romania

La Chiesa ortodossa romena è stata dichiarata autocefala con Tomos patriarcale e sinodale del Patriarcato Ecumenico nel 1885, ed è patriarcato dal 1925. Ha sede a Bucarest e conta circa 19 milioni di fedeli. Il suo Santo Sinodo comprende tutti i gerarchi in attività pastorale nel territorio nazionale e all'estero: oltre al patriarca, 7 arcivescovi/metropolitani, 3 metropolitani, 12 arcivescovi, 30 vescovi; 16.128 parrocchie (al 2011) con 14.578 preti e diaconi, 660 monasteri e skete con più di 8.000 monaci e monache, 15 facoltà di teologia. Il patriarca è Daniel, arcivescovo di Bucarest, che è nato nel 1951 e ha studiato con Dumitru Staniloae, e dal 1980 al 1988 ha insegnato all'Istituto ecumenico di Bossey in Svizzera.

Arcivescovado di Cipro

La Chiesa di Cipro ha avuto l'autocefalia nel 431 dal III Concilio ecumenico (Efeso). Ha sede a Leucosia (Nicosia), Cipro, conta circa 442.000 fedeli ed è organizzata in 9 metropoli, le cui sedi per metà sono state trasferite a motivo della divisione dell'isola tra Grecia e Turchia, 7 vescovadi, 56 monasteri, una scuola teologica a Nicosia. L'arcivescovo è dal 2006 Chrisostomos II, nato sull'isola a Tala nel 1941.

Arcivescovado di Atene

Dichiarata autocefala dal Patriarcato Ecumenico nel 1850, la Chiesa ortodossa greca ha sede ad Atene e conta circa 9.025.000 fedeli. Oltre all'arcivescovado di Atene ci sono 45 metropoli, alle quali vanno aggiunte le 36 metropoli delle «Nuove terre», nominalmente sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico. Ci sono inoltre 2 facoltà di teologia (Atene,

diaspora sono sotto la giurisdizione del patriarca ecumenico. L'arcivescovo è dal 2008 Ieronymos II, nato a Oenophyta in Beozia nel 1938.

Chiesa di Polonia

La Chiesa ortodossa polacca ha avuto l'autocefalia nel 1924 dal Patriarcato Ecumenico, riconosciuta dal Patriarcato di Mosca nel 1948. Conta oltre 600.000 fedeli e ha sede a Varsavia. È organizzata in 7 eparchie o vescovadi (una per l'esercito), con 24 protopresbiteri, 265 parrocchie con 330 parroci, 5 monasteri maschili e 3 femminili; una scuola sacerdotale e due dipartimenti teologici presso le Università di Varsavia e di Białystok; mantiene inoltre numerose parrocchie in Portogallo, Spagna, Brasile e Italia. Dal 1998 il metropolita è Sawa.

Chiesa di Albania

Autocefala dal 1937, la Chiesa ortodossa autocefala di Albania è stata riorganizzata nel 1991 dal Patriarcato Ecumenico dopo una lunga persecuzione sotto il regime ateo comunista di Tirana. Nel 1998 è stato ricostituito il Santo Sinodo, che oggi ha 8 vescovi. Nel 2006 ha celebrato un'assemblea nella quale clero e laici hanno esaminato una Costituzione della Chiesa, che è stata approvata poi dal Santo Sinodo nel 2008. Le parrocchie oggi sono 460, i fedeli secondo il censimento del 2011 sono il 6,75% della popolazione, mentre altre fonti attribuiscono una sostanziale parità alle religioni cristiana e musulmana, circa il 40% della popolazione ciascuna. L'arcivescovo è Anastasios (Yannoulatos), nato nel 1929 al Pireo, rifondatore della Chiesa ortodossa albanese e attualmente vicepresidente del Consiglio delle Chiese europee (KEK).

Chiesa di Cechia e Slovacchia

Riconosciuta autonoma nel 1923 da parte del Patriarcato Ecumenico, nel 1951 è stata dichiarata autonoma anche dal Patriarcato di Mosca, che l'ha riorganizzata dopo la guerra. Nel 1998 è stata dichiarata autocefala dal Patriarcato Ecumenico. Dopo la separazione della Cechia e della Slovacchia (1993), la sede arcivescovile si alterna tra Praga e Prešov secondo la nazionalità dell'arcivescovo. Ha 75.000 fedeli. Dopo la separazione il Santo Sinodo è rimasto unitario, ma sono stati costituiti due consigli di metropolia, uno per ogni repubblica. Ci sono circa 300 parrocchie, 8 monasteri, 3 femminili e 5 maschili. Una facoltà teologica ortodossa è attiva presso l'Università di Prešov. Dal 9 febbraio 2015 il metropolita è Rastislav, arcivescovo di Prešov, nato nel 1978 a Snina, Slovacchia.

Le Chiese assenti

Patriarcato di Antiochia

Il Patriarcato di Antiochia – fondato nel 50 circa d.C. e dove per la prima volta i seguaci di Gesù Cristo hanno ricevuto il nome di cristiani – occupa la terza posizione nell'ordine delle Chiese ortodosse. Ha sede a Damasco, in Siria, e conta 750.000 fedeli. Comprende 23 eparchie, delle quali 6 in Siria, 6 in Libano, 3 in

Turchia, una in Arabia, 5 nel Sud e Nord America, una in Australia e una in Europa occidentale e centrale. Ha giurisdizione su Siria, Libano e paesi del Medio Oriente vicini (Iraq, Iran, Kuwait). Il patriarca dal 2012 è Giovanni X, nato a Lattakia in Siria nel 1955, fratello del metropolita Paolo di Aleppo rapito durante la guerra nel 2013. Il 6 giugno il Santo Sinodo ha annunciato la sua assenza dal Concilio, perché in disaccordo con alcuni documenti (non ha firmato il testo preparatorio sul matrimonio), con la procedura e con la gestione, da parte del Patriarcato Ecumenico, della crisi di rapporti con il Patriarcato di Gerusalemme sulla giurisdizione del Qatar.

Patriarcato di Mosca

Dichiarato autocefalo dal Patriarcato Ecumenico nel 1448, patriarcato dal 1589, ha sede a Mosca e occupa la quinta posizione nell'ordine onorifico, dopo i quattro patriarcati antichi di Oriente (escludendo Roma). Conta oltre 100 milioni di fedeli, 294 diocesi (erano 159 nel 2009), 35.000 chiese, 455 monasteri e 471 conventi. I gerarchi sono 357, i preti e i diaconi circa 40.000. Il patriarca è Cirillo, nato nel 1946 a Leningrado ed eletto patriarca di Mosca nel 2009. Il 13 giugno, dopo aver chiesto e non ottenuto un rinvio del Concilio, il Santo Sinodo annuncia la non partecipazione dei suoi delegati.

Patriarcato di Bulgaria

La Chiesa ortodossa di Bulgaria è autocefala dal 1945, e il Patriarcato Ecumenico le ha riconosciuto dal 1961 la dignità patriarcale. Ha sede a Sofia e conta circa 8 milioni di fedeli. Si organizza in 14 metropolie, con 123 monasteri, 4.720 chiese e 600 cappelle, 1.545 preti, 250 monaci e monache; e due metropolie per la diaspora (USA, con sede a New York, ed Europa). Il patriarca è Neophyte, nato nel 1945 a Sofia. Il 1° giugno, il Santo Sinodo ha ritirato la propria partecipazione al Concilio a causa della mancanza di un'agenda del Concilio, del disaccordo manifestato da altre Chiese, dell'impossibilità di modificare i testi preparatori, del posto assegnato al primate bulgaro nella sala assembleare, delle ingenti spese, della presenza di osservatori e ospiti.

Patriarcato di Georgia

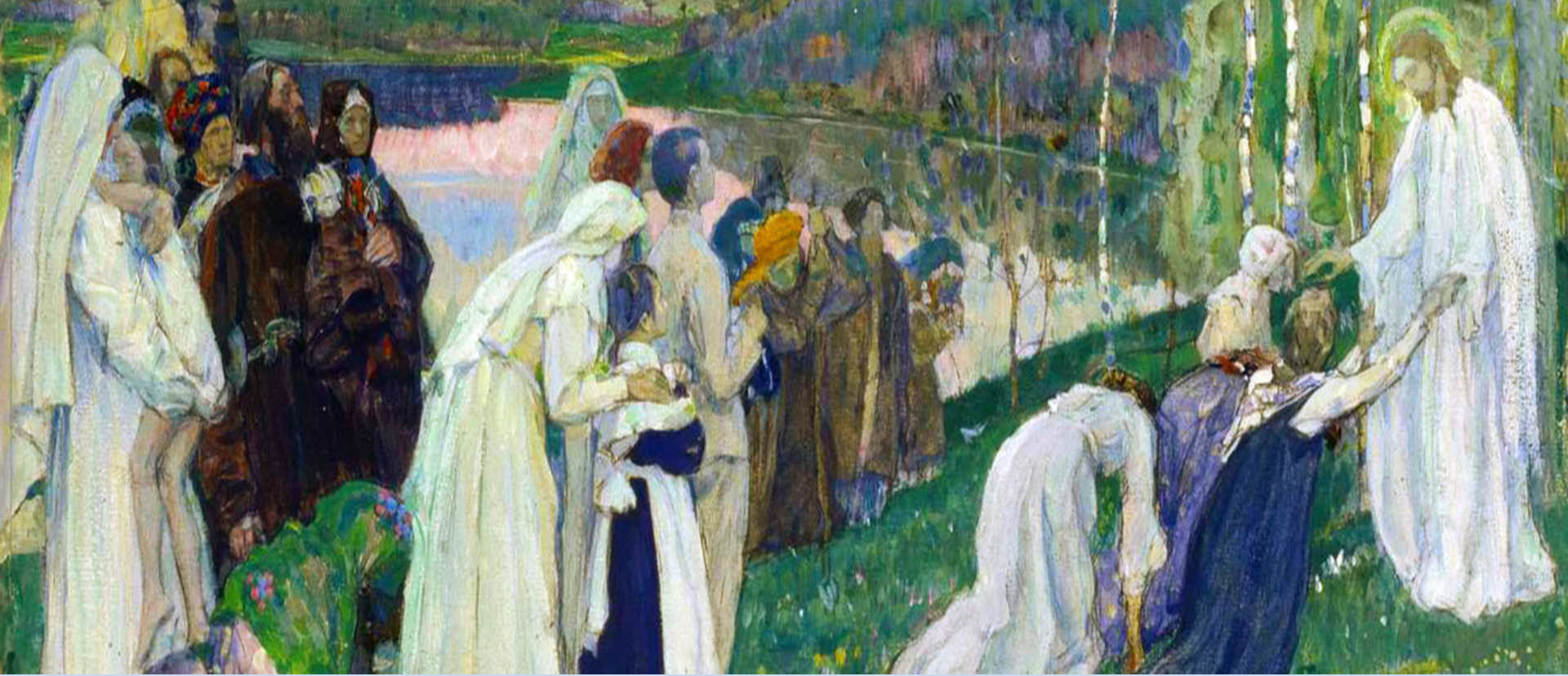
Nata, secondo la tradizione, dalla predicazione dell'apostolo Andrea, autocefala dal 556 e patriarcato dal 1918, la Chiesa ortodossa di Georgia ha sede a Tbilisi. Nella Repubblica di Georgia conta 3.500.000 fedeli (l'80% della popolazione si proclama ortodosso), con 47 diocesi, 1.200 chiese, 300 monasteri, 2.600 preti e diaconi. Il patriarca è Ilia II, nato nel 1933 a Vladikavkaz. Il 10 giugno il Santo Sinodo ha ritirato la propria delegazione a causa della rottura della comunione tra i patriarcati di Antiochia e Gerusalemme, delle inesattezze dogmatiche, canoniche e terminologiche di alcuni documenti, della mancata firma delle procedure da parte di Antiochia, della costituzione del Segretariato del Concilio.



Riguardo alle «**autentiche tradizioni teologiche degli orientali**», il noto decreto conciliare così afferma: «Bisogna riconoscere che esse sono eccellentemente radicate nella **Sacra scrittura**; sono coltivate ed espresse dalla **vita liturgica**; sono nutrite dalla **viva tradizione apostolica**, dagli **scritti dei Padri** e degli **scrittori ascetici orientali**; e tendono a una **retta impostazione della vita**, anzi alla piena **contemplazione della verità**» - (CV II, *Unitatis redintegratio*, 17)



*«Alcuni aspetti del mistero rivelato sono talvolta percepiti in modo più adatto e posti in miglior luce dall'Oriente che non dall'Occidente, cosicché si può dire che quelle varie formule teologiche **non di rado si completino, piuttosto che opporsi**» (Conc. Vat. II, UR 17).*



La peculiarità della dogmatica ortodossa, lungi da qualsiasi forma di erudizione o speculazione astratta, è intesa e praticata anzitutto come **contemplazione orante** e **ascesi**, mediante le quali è possibile accedere in pienezza e senza separazioni al compimento della ***vita nuova in Cristo*** e nello Spirito.

Le colonne portanti di questa architettura teologica secondo la tradizione ortodossa sono la ***divinizzazione*** e la ***trasfigurazione***.

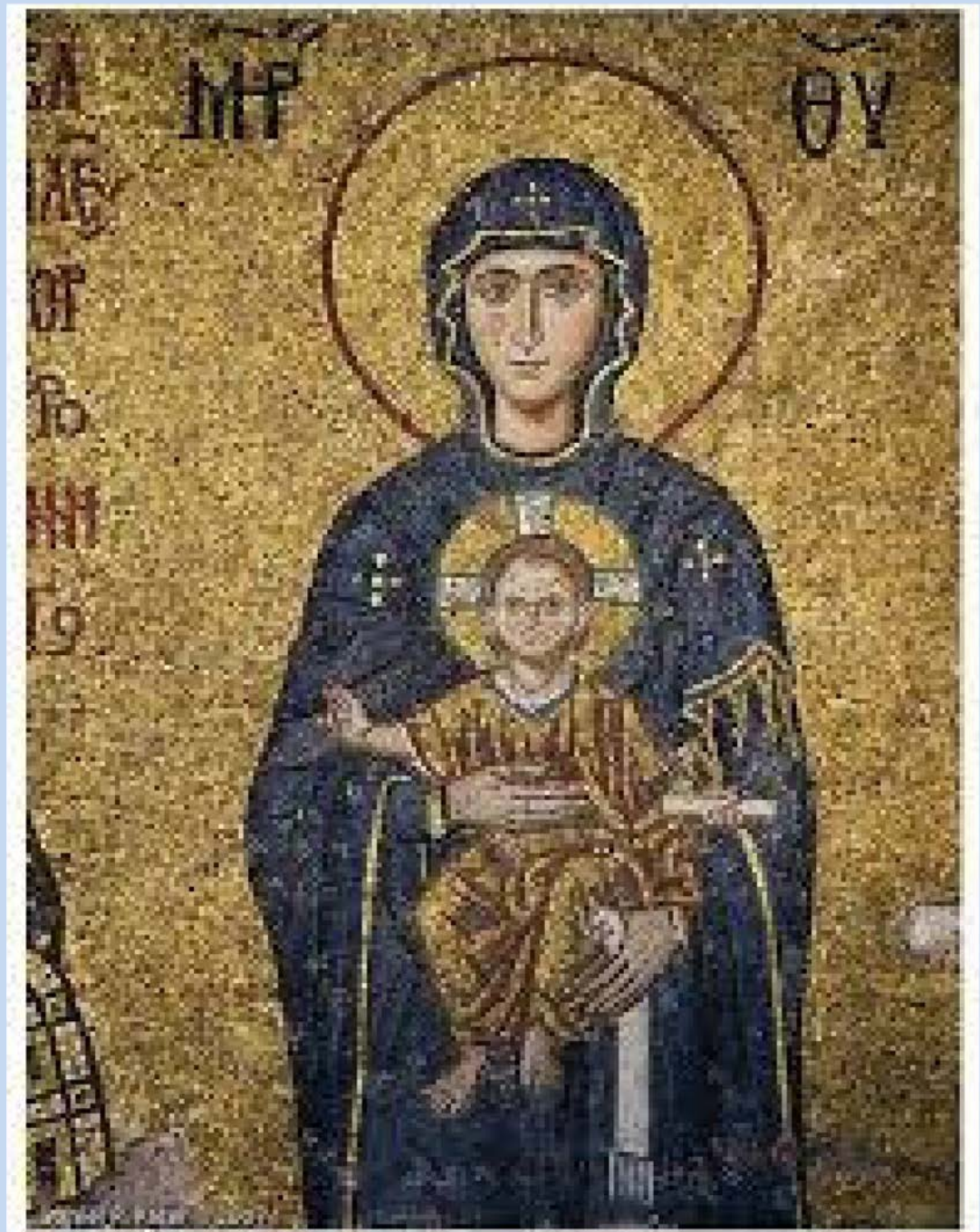
Per l'esperienza di fede ortodossa la teologia non è un discorso su Dio ma, in primo luogo, **l'attuazione della presenza divina nell'uomo**, la *deificazione (theosis)* della creatura, un cammino ascetico di perfezione interiore verso la **divino-umanità** (*bogočlovečestvo*)



«E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell'unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità » (Gv, 1,14)

La contemplazione di questa Gloria costituisce l'essenza stessa dell'Ortodossia ...

il termine slavo ***pravoslavie*** (ortodossia) significa anzitutto «giusto culto», «vera gloria».





Dossologia, glorificazione, contemplazione intelligente, un vero *chàrisma* dell'adorazione luminosa.



Ci si apre verso una professione di fede che fa proprio l'atteggiamento dell'umile preghiera, fino ad approdare alla libera dossologia dell'amore divino, alla rivelazione della sua bellezza, all'amore per questa bellezza (*filocalia*)

La tradizione ascetica insegna che la vita cristiana è un'arte di sinergia con lo Spirito Santo, **l'arte di far fruttificare la Sua presenza nella nostra vita**, trasformandola con la sua presenza. Così si partecipa del grande mistero nel quale **la luce taborica di Cristo trasfigura l'esistenza**. La vita interiore è trasfigurata e innestata come organo vivo nel corpo di Cristo, rivelando alla creatura: «non sono io che vivo, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*).





Dalla luce trasfigurante della Pasqua, evento scaturito dal dramma dell'amore e della libertà, l'uomo è chiamato, in Cristo e nella libertà dello spirito, a diventare «**esistenza cristologia**», un'**esistenza trasfigurata**, una «**corporeità trasfigurata**» dalla bellezza di una luce senza tramonto.

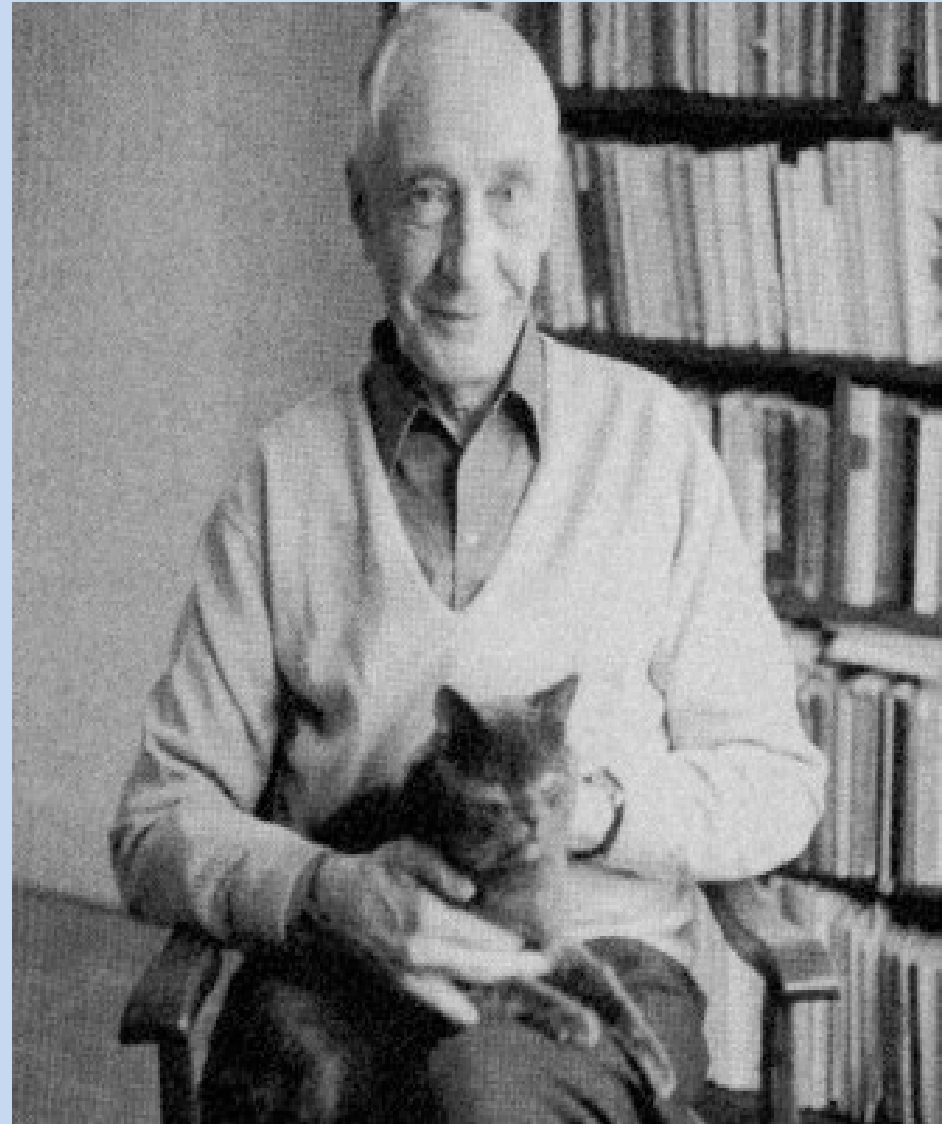
L'esperienza di fede ortodossa è animata dai tratti costitutivi della sua spiritualità e ha trovato la sua migliore sintesi espressiva nella liturgia, tratti che si sono tradotti nel tempo nelle diverse forme della sua teologia: ***teologia dell'esperienza ecclesiale e liturgica, teologia dossologica e simbolica, apofatica e mistica, pneumatologica e trinitaria, esicasta e filocalica, teologia della bellezza e della gioia pasquale.***



«Gli ortodossi non hanno mai avuto simpatia per le *summe teologiche*, né per i sistemi scolastici. Ogni formulazione o definizione eccessiva provoca una diffidenza istintiva.

L'ortodossia non ha bisogno di formulare, ha bisogno di non formulare. È una convinzione innata che viene dai Padri della Chiesa, che non è bene speculare sui misteri, è meglio contemplarli, lasciarsi illuminare e penetrare dalla loro luce; così senza farsi razionalizzare, il mistero diviene illuminante. Da qui ogni tipo di spiritualità molto più liturgico ed iconografico che discorsivo, concettuale e dottrinale».

(P. Evdokimov, *Cristo nel pensiero russo*, p. 35).



Che cos'è l'Ortodossia?

«La Teologia ortodossa è innanzitutto una risposta all'azione continua dello Spirito Santo. È per opera sua che la grazia del Dio uno e trino si rivela ininterrottamente nella Chiesa e si effonde sul mondo»
(Nikos Nissiotis)



«Ogni paese, ogni regione, ogni popolo che accoglie il Vangelo lo fa a *modo proprio*. Il cristianesimo di Giovanni non è quello di Pietro; il cristianesimo di Francesco d'Assisi non è quello dell'apostolo Paolo. Così è anche per agli altri paesi e le altre genti. Accogliendo il Vangelo, l'Occidente lo fa a suo modo, e così fa l'Oriente».

(**P.A. Florenskij**, *L'Ortodossia*, in *Bellezza e liturgia*, Mondadori, Milano 2010)



Saggi



Pavel A. Florenskij Bellezza e Liturgia

Scritti su cristianesimo e cultura

OSCARIL MONDADORI

«La fede russa è andata formandosi dalla mutua azione di tre forze: la **fede greca**, portataci da monaci e sacerdoti di Bisanzio, il **paganesimo slavo** che accolse la nuova fede, e il **carattere nazionale russo**, che fece sua a proprio modo l'ortodossia bizantina e la rielaborò. (...)

Sono dunque queste le tre forze unitesi a formare ciò che va sotto il nome di ortodossia russa. La fede di Bisanzio quale confessione pronta, complessa e dotata di una liturgia minuziosa, venne introdotta in un paese pagano in tutto, abitato da genti dalla mentalità assai diversa rispetto a quella che aveva generato la lettura bizantina del cristianesimo».

(**P.A. Florenskij**, *L'Ortodossia*, in *Bellezza e liturgia*, SE, Milano 2020)



«Come altre religioni pagane, la religione delle genti slave si fondava su **un rapporto mistico con la natura**. Solitamente esso o si soffermava sul momento della nascita, scorgendo nella natura la grande madre (...), oppure si sceglieva quale oggetto di culto un altro momento inevitabile: la morte, da cui il **culto degli spiriti dei defunti e il culto degli avi**».

«L'ortodossia bizantina si distingue per i tratti seguenti. La tendenza ad analizzare la religione in senso filosofico si unisce in essa alla grande importanza attribuita alla liturgia. Un tale rilievo della liturgia e della dottrina genera un atteggiamento conservatore nei loro riguardi; la missione principale della Chiesa diventa allora la salvaguardia dell'inviolabilità liturgica e dottrinale».

(**P.A. Florenskij**, *L'Ortodossia*, in *Bellezza e liturgia*, SE, Milano 2020)



«... Siamo andati poi dai bulgari, abbiamo visto come adorano Dio nel tempio, cioè nella moschea, stanno senza cintura; adorando Dio si siedono, e guardando qua e là come ossessi, e non vi è gioia in loro, bensì tristezza e lezzo grande. Non è buona la loro fede. E siamo andati dai tedeschi, e vedemmo che nei loro templi molti riti officiavano, ma di bello non vedemmo nulla. E dai greci andammo, e vedemmo dove officiavano in onore del loro Dio, e *non sapevamo se in cielo ci trovavamo oppure in terra*: non v'è infatti sulla terra uno spettacolo di tale bellezza e non riusciamo a descriverlo. Solo questo sappiamo: che **là Dio con l'uomo coesiste**, e che il rito loro è migliore di quello di tutti i paesi. Ancora non possiamo dimenticare quella bellezza. Ogni uomo che gusta il dolce, poi non accetta l'amaro, così anche noi non saremo più pagani» (*Racconto dei tempi passati. Cronaca russa del secolo XII*, Einaudi, Torino 1971, pp. 62-63; ora anche in NESTORE L'ANNALISTA, *Cronaca degli anni passati (XI-XII secolo)*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2005, pp. 171-174).

Nestore l'Annalista

Cronaca degli anni passati

(XI-XII secolo)

Introduzione, traduzione e commento
di Alda Giambelluca Kossova



SAN PAOLO

STORIA DEL CRISTIANESIMO FONTI

«Vladimir introdusse il cristianesimo *senza* che la sua gente lo desiderasse, anzi spesso *contro* il loro stesso desiderio, ma nella grande causa della scelta della fede e del Battesimo della Rus' egli seppe misteriosamente intuire le sorti del cristianesimo in Russia».

(P.A. Florenskij,
L'Ortodossia, in *Bellezza e liturgia*, SE, Milano 2020)



«Quando i messi mandati da Vladimir a studiare le diverse fedi fecero ritorno a Kiev, gli riferirono del culto dei greci, di quanto bello e armonioso esso fosse, dei suoi canti angelici, e conclusero dicendo che nella liturgia dei greci Dio era tra la gente, alludendo alla visione del sacrificio eucaristico cui avevano assistito nella chiesa di *Aya Sophia*.

In altre parole, **la religione cristiana, che tanta impressione aveva suscitato sui messi, aveva in sé la forza per trasformare una vita inutile e informe in *bellezza***, armonia divina e, per quanto di rado, in vita come celebrazione, ma di fatto univa l'uomo a Dio»

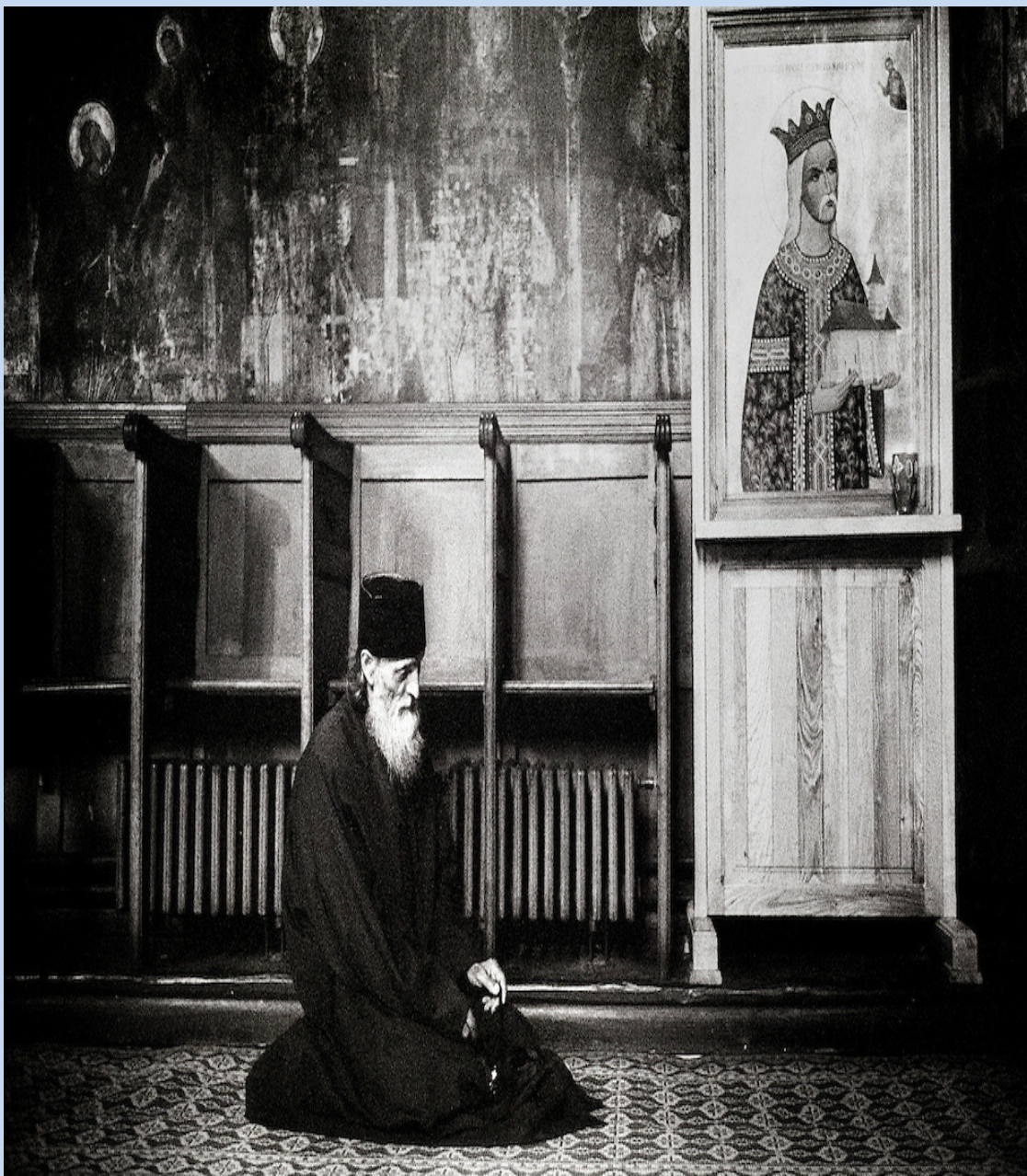
(P.A. Florenskij, *L'Ortodossia*, in *Bellezza e liturgia*, SE, Milano 2020)





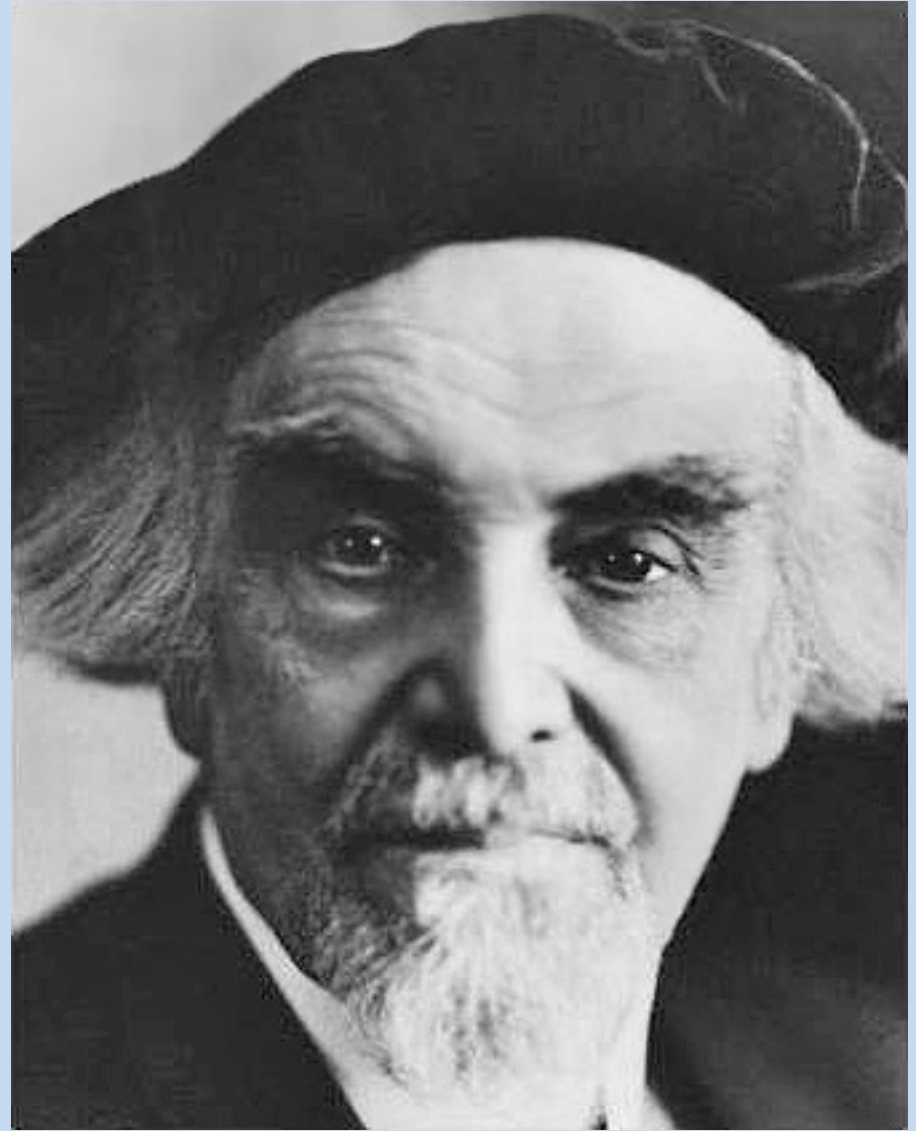
«Che cos'è
l'ecclesialità?
È una vita nuova,
la vita nello
Spirito.
Qual è il criterio
di verità di questa
vita?
La bellezza».

(P. A. FLORENSKIJ, *La
colonna e il fondamento
della Verità*)



«Esiste una particolare bellezza spirituale, inafferrabile con le formule logiche, ma, allo stesso tempo, unico metodo giusto per definire che cosa è ortodosso e cosa non lo è. Gli specialisti di questa bellezza sono gli **starcy** spirituali: i maestri dell' "arte delle arti" che è l'ascetica, secondo le parole dei santi padri».
(P.A. Florenskij, CFV.).

«La vastità delle pianure della Russia e l'immensità dei suoi spazi sono la misura interiore dell'anima del popolo russo. E non è assolutamente un caso che il popolo russo abiti in una pianura illimitata, dagli orizzonti infiniti, senza frontiere evidenti: tale è anche la geografia dell'anima russa. (...) La cultura europea è troppo aristotelica nel suo principio, è fondata sull'organizzazione della materia ad opera della forma. Il popolo russo racchiude ancora immense forze latenti, il suo elemento dionisiaco primordiale non è affatto estinto» (N.A. BERDJAEV, *L'idea religiosa russa*,)





N. Berdjaev, ritiene che iconografia e liturgia siano stati i migliori veicoli espressivi della spiritualità slava, in particolare del popolo russo, che **«ha avuto come nutrimento spirituale non tanto un insegnamento dottrinale o dei sermoni ma soprattutto la liturgia»**, (N.A. Berdjaev, *L'idea russa*, Mursia, Torino 1992, p. 15).

L'esperienza di fede ortodossa è animata dai tratti costitutivi della sua spiritualità e ha trovato la sua migliore sintesi espressiva nella liturgia, tratti che si sono tradotti nel tempo nelle diverse forme della sua teologia: ***teologia dell'esperienza ecclesiale e liturgica, teologia dossologica e simbolica, apofatica e mistica, pneumatologica e trinitaria, esicasta e filocalica, teologia della bellezza e della gioia pasquale.***

